



I poveri di oggi, quelli di domani

**L'impegno a tutto campo
delle associazioni**

**Bancarelle, spettacoli, mostre:
tutte le iniziative di Natale**

**I "Sabati del volontariato"
una occasione da non perdere**

**Aumento di rifugiati e profughi:
Ancona chiede risorse**

**A Civitanova Marche
la Festa del volontariato**

Sommario

EDITORIALE

- 3 Volontari contro "le" povertà

SOTTO LALENTE

- 4 Lo speriamo che me la cavo
8 Le antiche moderne povertà
10 Salute, il diritto è di tutti
12 Aiutati a vivere
14 L'altra faccia del riciclo

ATTUALITÀ

- 15 I sabati del volontariato
16 In fuga non per scelta
18 Consumi sì, ma solidali
20 Intossicati... ma da cosa?
22 Volontari baciati dal sole
23 Tra bilanci e nuove sfide
24 Collaborativi, ma autonomi
25 In rosa e contro la povertà

PROGETTI

- 26 Attori... si cresce
28 Informazione migrante
30 Giovani oltre l'aggregazione
30 "Fuoriclasse" nella vita
34 Genitori, insieme si può

SALA STAMPA

- 36 Le notizie dalla nostra regione

L'ALTRA ECONOMIA

- 38 Quando i "Gas" fanno bene

AMMINISTRAZIONE E FISCO

LEGISLAZIONE

RECENSIONI

GIROVAGANDO



Sul prossimo numero di VM i servizi sulla
Conferenza regionale del volontariato
tenutasi a Loreto lo scorso 24 novembre

Volontariato Marche

BIMESTRALE DI INFORMAZIONE SOCIALE

Autorizzazione Tribunale di Ancona
n. 21/99 del 1/10/99
Anno VII - N. 06 / 2007
Chiuso in redazione: il 20 novembre 2007

DIRETTORE EDITORIALE

Enrico Marcolini

DIRETTORE RESPONSABILE

Lanfranco Norcini Pala

REDAZIONE

Alberto Astolfi - Alessandro Fedeli - Gianluca Frattani - Chiara Principi
Alessandro Ricchiuto - Monia Donati - Nico Coppari - Angelica
Malvatani - Monica Cerioni - Ivano Perosino - Monika Ruga.

IMPAGINAZIONE

Gustavo Guglielmotti

STAMPA

Bieffe s.r.l - Recanati (MC)
Tiratura 2800 copie

EDITORE

AVM (Associazione Volontariato Marche)

DIREZIONE E REDAZIONE

c/o CSV Marche - Via Trionfi, 2
60127 - Ancona
Tel. 071.2814126 - Fax 071.2814134

volontariato.marche@csv.marche.it

Numero Verde
800 651212

Volontariato

Marche

Volontari contro "le" povertà

La povertà è avvolta da una spessa coltre, che impedisce di coglierne elementi umani, culturali ed emotivi, utili a comprendere il mondo in cui viviamo. Dissiparla è possibile attraverso la messa a fuoco di alcuni elementi: il suo mutamento avvenuto negli ultimi anni, ovvero il fenomeno dei nuovi poveri e la povertà "border line", ovvero quella di famiglie sempre al limite tra l'indigenza estrema e un benessere sufficiente a vivere dignitosamente.

Secondo il XVII Rapporto Caritas, nella nostra regione si è registrato un aumento di occupazione del 2,5 % dal 2005 al 2006, mentre la disoccupazione si è attestata al 4,5 %, due punti sotto la media nazionale. Questo ci farebbe pensare a un aumento del benessere, ma l'equazione non è così immediata. Entrando nello specifico del dato infatti, si è di fronte a un ingente aumento dell'occupazione in mansioni di basso profilo e scarse retribuzioni, la maggiore difficoltà a trovare lavoro di chi ha un'istruzione medio-alta, la criticità della disoccupazione femminile e della disabilità.

I dati e le dinamiche sociali che li accompagnano, conducono a rilevare da un lato l'aumento delle tipologie di persone che possono definirsi o che si autodefiniscono povere; dall'altro la crescita del loro livello culturale. Il modo in cui si distribuisce l'aumento complessivo dell'occupazione produce un paradosso: non eleva la qualità della vita, ma amplia la fascia di persone che arrivano a stento alla fine del mese e che a fatica possono permettersi l'indispensabile.

Mentre si autoalimenta l'immaginario di una società in cui vali soltanto se possediamo, i nuovi poveri sono persone e famiglie che si indebitano sempre di più, fanno credito a consumo per l'acquisto di beni, troppo spesso indotti come necessari dal vorticoso incedere di modelli incentrati sul culto di ciò che abbiamo o mostriamo di avere, in eterno e inevitabile conflitto con la verità di ciò che siamo.

Si presenta sotto questa forma, un' "altra povertà". La povertà di relazioni vere, fatte di scambi, incontro, dialogo e dunque del tessuto, che feconda la società; la povertà di iniziative rispetto alla vicendevole interdipen-

denza tra persone, gruppi e nuclei familiari, che è la 'reciprocità'.

Ma oltre questa quotidianità, dobbiamo aprire di più gli occhi anche su una povertà lontana, a tratti 'invisibile': quella del Sud del mondo, che è mancanza di tutto, è morire di malattie semplici e curabili, di fame.

Il primo compito del volontariato è quello di rendere più vicina questa povertà, di coinvolgere nella responsabilità per la miseria dell'altro l'impegno della gente, di chi promuove il servizio concreto alla conoscenza e all'aiuto.

Ciò è possibile in molti modi, si pensi all'appena trascorsa giornata mondiale della povertà, o alla campagna dell'Onu per gli Obiettivi del Millennio.

Anche il volontariato delle Marche si muove in questa direzione: sono esempi il Tavolo regionale della povertà (nato sulla spinta di associazioni che operano nella povertà estrema), i progetti Segretariato Sociale di Rete e Contro l'esclusione (tra quelli sostenuti dal Csv nel 2006 e 2007), solo per citarne alcuni.

Se ogni povertà è un sintomo di ingiustizia, l'impegno del cittadino per altri, oltre ad essere dettato da valori religiosi, è solennemente sancito dalla nostra Costituzione, in cui ricorre nella forma del dovere. Ma se questo non è ancora patrimonio di una coscienza comune, il dovere del volontariato è in primis quello di farsene portavoce. Essere strumento di formazione a livello regionale, usando la complessità del territorio come risorsa. È anche e soprattutto attraverso questa sensibilizzazione, che passa la sconfitta di atteggiamenti e luoghi comuni, che spesso "ci" vedono protagonisti di azioni controproducenti e irresponsabili. Il volontariato ha, per vocazione e compito, questa missione di coinvolgimento e di attenzione da amplificare il più possibile, per far sì che "povero" non abbia più un tono soltanto dispregiativo, ma che sia un vero e proprio scandalo.

Enrico Marcolini

Presidente Avm

Presentato il VII Rapporto sulle povertà di Caritas e Fondazione Zancan

Io speriamo che me la cavo

Un milione di famiglie al limite della miseria: rischiano di più se hanno figli e anziani

**Famiglie
a rischio
povertà**

Stefania Poeta*

In vista della Giornata mondiale di lotta alla povertà, il 15 ottobre scorso è stato presentato a Roma, presso la sede della Caritas, il VII Rapporto Caritas Italiana – Fondazione Zancan di Padova su povertà ed esclusione sociale. Il rapporto, che inizia con un excursus storico sulla povertà nel nostro Paese, si articola poi in tre parti:

- 1) bisogni, risorse, ipotesi e proposte per un piano organico di lotta alla povertà
- 2) esperienze di contrasto alla povertà: legislazioni regionali, casi di enti locali, prassi operative avviate da alcune Caritas diocesane
- 3) una fotografia dell'esistente per aiutarci a capire chi sono oggi i poveri in Italia.

Tutto questo attraverso i dati dei 264 Centri di ascolto della rete Caritas, riferiti a oltre 30.000 utenti nel periodo luglio-settembre 2006. Si conclude con storie di vita e percorsi di uscita da situazioni acute di povertà, che, tanto più se accompagnate da politiche efficaci, rappresentano una risposta di speranza all'inquietante titolo del rapporto di quest'anno.

"Rassegnarsi alla povertà?" infatti, è una domanda che nasce di fronte alla situazione di stallo, di incapacità ad affrontare il problema, di stabilizzazione e per certi aspetti di allargamento dell'esclusione sociale degli ultimi anni. L'ultimo rapporto dell'Istat sulla povertà nel Belpaese indica che sono in stato di povertà 2.623.000 famiglie, pari a 7.537.000 di persone, il 12,9% della popolazione, i cui due terzi vive al Sud. Un dato che è rimasto "sostanzialmente stabile" negli ultimi cinque anni. Quale è il motivo di questa stabilità? È davvero sempre uguale il volto della povertà in Italia o qualcosa è cambiato? Quali sono le famiglie "a rischio povertà"? Si può fare qualcosa?

L'elemento di novità emerso dalle diverse inchieste sulla povertà degli ultimi anni è l'aumento numerico non di famiglie povere, ma di famiglie non computabili come povere solo perché le loro risorse finanziarie sono appena sopra la linea della povertà, ossia la superano per una somma esigua che va da 10 a 50 euro al mese. L'Istat calcola che queste famiglie "a rischio di povertà" siano oltre 900 mila. Esse arrivano con difficoltà alla fine del mese, e sono costrette a indebitarsi e a ricorrere ai centri assistenziali, nonostante abbiano un lavoro e un reddito.

L'impiego di un parametro standard per stimare chi è povero e chi non lo è semplifica molto i confronti, ma non evidenzia i confini mobili del fenomeno. Come emerge dal Rapporto Caritas-Zancan, un approccio multidimensionale al problema povertà, che non tenga conto solo dell'aspetto monetario, evidenzia che se la povertà non è aumentata, è cresciuta l'insicurezza delle famiglie italiane per la preoccupazione di non essere in grado di far fronte a eventi negativi, come per esempio l'improvvisa malattia, associata a non autosufficienza, di un familiare, o l'instabilità del rapporto di lavoro, o gli oneri finanziari sempre maggiori (ad esempio, mutui a tasso variabile).



I fattori di maggiore esposizione

Quali sono i "fattori di rischio"? L'elevato numero di componenti (le famiglie con cinque o più componenti presentano livelli di povertà più elevati); la presenza di figli, soprattutto minori; la presenza di anziani; il basso livello di istruzione; la ridotta partecipazione al mercato del lavoro. Qualsiasi fattore si consideri, nel Mezzogiorno le probabilità di essere poveri sono sempre più alte.

A comportare un maggiore rischio di povertà è anzitutto l'allargamento familiare: avere tre figli da crescere significa un rischio di povertà pari al 27,8%, e nel Sud questo valore sale al 42,7%. Il passaggio da tre a quattro componenti espone 4 famiglie su 10 alla possibilità di essere povere. Appartenere a una famiglia composta da 5 o più componenti aumenta il rischio di essere poveri del 135%, rispetto al valore medio dell'Italia. Ogni nuovo figlio, dunque, costituisce per la famiglia, oltre che una speranza di vita, una crescita del rischio di impoverimento. L'Italia dunque, coscientemente o meno, incoraggia le famiglie a non fare figli e i risultati di tale politica si vedono: occupiamo uno degli ultimi posti al mondo per indice di natalità.

Sviscerando i dati sulla povertà di fine 2005, si vede che se il 14,7% delle famiglie arrivava a fine mese con molte difficoltà, queste difficoltà erano maggiori per le famiglie con cinque o più componenti (22,5%) e per quelle unipersonali (16,0%); le famiglie monoreddito (18,7%); le coppie con tre o più figli (23,5%); le famiglie monogenitoriali (19,4%).

L'incapacità di sostenere una spesa necessaria ma impreveduta riguardava il 28,9% delle famiglie italiane e in particolare: le famiglie unipersonali (35,6%), anziani soprattutto, e quelle con cinque e più componenti (33,5%); le fami-

glie monoreddito (37,8%); le famiglie con 2 minori (32,9%); quelle con un anziano (33,3%).

Anche la presenza di un solo anziano in famiglia, dunque, aumenta il rischio di povertà. Un disagio che si osserva in tutte le ripartizioni territoriali, ma la differenza rispetto alle altre caratteristiche familiari è particolarmente evidente nelle regioni del centro e del nord, che si caratterizzano anche per la loro maggior presenza tra la popolazione residente. Da un'incidenza media della povertà del 4,5% nel nord e del 6% nel centro, si sale rispettivamente al 6,3% e all'8% se nella famiglia è presente almeno un anziano.

Una gestione squilibrata del welfare

Se i dati sulla povertà rimangono stabili, viene da chiedersi come è gestita la spesa sociale nel nostro Paese. In Italia la spesa destinata all'assistenza sociale è di 44 miliardi e 540 milioni di euro, circa 750 euro procapite. Utilizziamo circa un quarto del Pil per la protezione sociale: si tratta di un impegno non indifferente, in armonia con altri Paesi (Grecia 26,0%, Regno Unito 26,3%, Finlandia 26,7%), ma significativamente inferiore ad Austria (29,1%), Belgio (29,3%), Germania (29,5%), Danimarca (30,7%), Francia (31,2%) e Svezia (32,9%).

Tuttavia, il nostro profilo di welfare si basa su squilibri interni evidenti: più della metà della spesa sociale (56,1%) è destinata alla voce "Pensioni in senso stretto e Tfr". Il resto è ripartito tra le voci "Assicurazioni del mercato del lavoro" (6,6%), "Assistenza sociale" (11,9%), "Sanità" (25,4%). Gran parte delle risorse vanno all'ultima fase della vita, e molto meno alla prima e al sostegno delle responsabilità familiari. In dieci anni sono aumentate infatti le voci "Pensioni e Tfr" (dal 55,7 al 56,1%) e "Sanità" (dal 20,8 al 25,4%). Sono diminuite le voci "Assicurazioni del mercato del lavoro" (dal 9,0 al 6,6%) e "Assistenza sociale" (dal 14,6 all'11,9%), che ha subito la contrazione maggiore.

"Nell'attuare la riforma costituzionale - afferma Tiziano Vecchiato, direttore della Fondazione Zancan - vanno fatte scelte politiche coraggiose per trasferire progressivamente questi fondi a livello regionale e locale, vincolando la loro gestione ad azioni prioritarie di contrasto alla povertà. Attuando così non più politiche basate solo sul sostegno economico e i trasferimenti di reddito, ma su piani di inserimento lavorativo e sociale con sostegno al reddito".



Un piano di lotta alla povertà

In Italia manca una strategia organica di contrasto alla povertà. Il Rapporto Caritas-Zancan prende atto di questa situazione e lancia una propria proposta di Piano nazionale di lotta alla povertà, che si basi fundamentalmente su due passaggi: "da trasferimenti monetari a servizi" (per un migliore governo della quantità di risorse oggi disponibili) e "da gestione centrale a gestione decentrata" (per una diretta responsabilizzazione nella gestione e nella verifica, oltre che per dare attuazione alla modifica del titolo V della Costituzione). Le parti regionali e locali dovrebbero poi definire altrettanti piani di azione di lotta alla povertà, dimensionando obiettivi e risorse in ragione dei risultati attesi di riduzione del bisogno presente nel proprio territorio. Un Piano di lotta alla povertà che contenga non solo obiettivi e finalità, ma anche risultati attesi misurabili, che indichi le priorità di azione, le infrastrutture necessarie, che "corresponsabilizzi" i diversi livelli istituzionali (dal locale al regionale al nazionale e viceversa) e i diversi centri di responsabilità sociale (imprese, enti non profit, forze sociali, associazionismo di impegno sociale ecc.) in una comune progettualità.

"Un piano condiviso di lotta alla povertà - sottolinea Mons.

Francesco Montenegro, presidente di Caritas italiana - può rappresentare una grande occasione per il nostro Paese. Vuol dire molto di più che dare qualcosa a chi ha meno: sottrarre ad un destino sociale prevedibile di precarietà e marginalità tanti ragazzi e bambini, che hanno avuto la sfortuna di nascere nel posto sbagliato; contrastare in molte regioni del sud il predominio di un'economia criminale, che trova nella povertà di alcuni territori la possibilità di disporre di un' 'armata di riserva' per il suo mercato del lavoro; costruire coesione a partire innanzitutto da un senso di appartenenza sociale, che le politiche di contrasto alla povertà contribuiscono a creare". E poi aggiunge: "Non abbiamo scritto un libro dei

sogni, ma -questo sì- coltiviamo un sogno, lucido e ragionevole. Quello della lotta alla povertà come obiettivo ordinario delle politiche del paese".

Il fenomeno nelle Marche: quantità e qualità

Nella terza parte del Rapporto sono documentate le dimensioni quantitative e qualitative del fenomeno attraverso i dati dei 264 Centri di ascolto diocesani, e non solo, della rete Caritas, riferiti a oltre 30.000 utenti nel periodo luglio-settembre 2006 e interviste a persone attualmente "fuori dal labirinto" della povertà, che testimoniano come sono possibili percorsi concreti di uscita da situazioni acute di disagio, anche attraverso il contributo dei Centri stessi.

Anche le Diocesi delle Marche hanno partecipato, promuovendo al loro interno l'Osservatorio delle povertà e delle risorse. I dati e le interviste utilizzati in questo rapporto saranno approfonditi in modo più puntuale nel II Dossier Caritas 2007 sulle povertà delle Marche in fase di pubblicazione, tuttavia alcune particolari evidenze possono essere così riassunte:

I due terzi degli utenti rilevati dai centri sono risultati cittadini stranieri (66,7%), in gran parte provenienti dall'Europa orientale (34,1% degli immigrati), in particolare dalla Romania, o dal continente africano, soprattutto dall'Africa settentrionale (18,8%); quasi i due terzi dei cittadini stranieri (65,2%) sono risultati in possesso di permesso di soggiorno o in attesa di riceverlo;

Fra gli utenti italiani si riscontra una maggiore incidenza di problemi familiari dovuti a separazioni e divorzi (19,9% a fronte del 12,1% fra gli stranieri);

Il livello di istruzione degli utenti italiani è inferiore a quello degli stranieri (solo il 9,8% è risultato in possesso almeno della licenza media superiore, a fronte del 31,6% di immigrati): tale dato conferma la relazione tra scarso livello di istruzione e povertà, e d'altro canto il fatto che gli immigrati sono generalmente in possesso di bagaglio



formativo di un certo livello.

Meno della metà degli utenti stranieri vive con i propri familiari (46,7%), mentre la maggioranza di essi vive con conoscenti o soggetti esterni alla propria rete familiare, se non da solo.

La percentuale di italiani che vive stabilmente da solo è risultata quasi doppia rispetto agli stranieri (31,6% contro 17%). Va inoltre considerato che il 13,9% degli utenti (uno

su sette) è risultato in condizioni di grave precarietà abitativa (15,2% stranieri e 11,6% italiani).

Il più grave problema riguarda la condizione lavorativa: due terzi degli utenti sono risultati disoccupati (71,5% stranieri, 57,6% italiani).

La maggioranza si è rivolta ai centri di ascolto per chiedere beni e servizi materiali per necessità quotidiane (47,1% italiani, 54% stranieri), ma molti hanno formula-

to richieste di sussidi economici (soprattutto tra gli italiani, 24,3%) e lavoro (in particolare gli stranieri, 28,8%).

Gli interventi effettuati dai centri sono stati in gran parte corrispondenti alle richieste, tranne che per il lavoro, non essendo gli stessi né qualificati né abilitati in tal senso. Una buona parte degli interventi però è consistita nell'orientamento ad altre realtà del territorio, più qualificate a fornire risposte adeguate.

I dati rilevati manifestano la persistenza di una povertà "classica", legata alla mancanza di lavoro, all'insufficienza (o alla mancanza) del reddito, alle difficoltà abitative. Si tratta di questioni molto spesso legate profondamente tra loro e che hanno cause in parte diverse, soprattutto a seconda del fatto che la cittadinanza sia italiana o straniera.

I punti di svolta nei percorsi di chi è uscito

Interessante infine, fra gli intervistati usciti "definitivamente" da situazioni acute di disagio, è capire quali momenti di svolta hanno caratterizzato il loro percorso.

Per i cittadini stranieri:

- il lavoro è il "punto di svolta" più frequentemente citato, in particolare l'essere riusciti ad "avviare un'attività imprenditoriale in proprio";
- la risoluzione dei problemi alloggiativi. Essere finalmente riusciti a trovare un'abitazione stabile, all'interno della

quale sviluppare una realtà familiare o personale;

- la dimensione della famiglia. Si tratta di eventi lieti (es. l'arrivo in Italia dei figli per ricongiungimento familiare), ma anche di eventi negativi (es. il momento del distacco dalla famiglia o dalla patria di origine);
- per alcuni immigrati, il momento di svolta è stato nel ritorno al proprio paese di origine e nel confronto con le dure condizioni di vita.



Per i cittadini italiani:

- il punto di svolta non è mai rappresentato dal solo fattore economico;
- è importante invece essere riusciti a trovare un lavoro, oppure essere riusciti ad avviare un'attività produttiva/lavorativa autonoma;
- gli eventi familiari, anche in questo caso non sempre riferiti a situazioni positive. In alcuni casi è costituito da episodi negativi a forte impatto emotivo: la fuga da casa, la

separazione dal partner, la morte di un genitore o di un altro familiare, ecc. Paradossalmente, tali eventi hanno rappresentato per alcuni testimoni l'inizio di "una nuova fase di consapevolezza";

- aspetti psicologici e motivazionali. In alcuni casi, l'inversione di rotta dalla povertà ha coinciso con una avvenuta maturazione personale e una rinnovata capacità di discernimento. Importante a questo riguardo il "sostegno morale" e la "fiducia ricevuta" dagli operatori Caritas;

- la casa. La risoluzione del problema abitativo (soprattutto l'ottenimento di una casa) ha rappresentato un momento di reale svolta. Ma non mancano anche situazioni negative contrarie, come la perdita della casa o lo sfratto, che hanno avviato un processo di riscatto sociale (maggiore determinazione nel voler risolvere i problemi e un più elevato livello di coinvolgimento della rete sociale esterna).

Nel complesso, il valore aggiunto individuabile nel modello Caritas risiede nel tentativo di coniugare l'aspetto materiale dell'aiuto con il sostegno psicologico e affettivo. È significativo infatti che gli intervistati abbiano evidenziato la validità dell'aiuto ricevuto dalla Caritas, in particolare per la sua valenza motivazionale e relazionale.

L'importanza del sostegno morale e la fiducia ricevute evidenzia la necessità di accostare alle tradizionali misure assistenziali e strutturali di contrasto alla povertà economica, delle azioni di rimotivazione, ri-socializzazione e di ricerca del senso della vita, come già in atto presso alcune Caritas diocesane della nostra penisola e anche in moltissime altre organizzazioni di volontariato.

Sempre più persone chiedono aiuto anche per soddisfare i bisogni essenziali

Le antiche moderne povertà

**Dalle associazioni ai centri Caritas
il volontariato di fronte all'emergenza**

Monika Ruga

Dall'ultimo Rapporto Istat sulla povertà in Italia emerge che ben 2.623.000 famiglie, che corrispondono a 7.537.000 persone cioè il 12,9% della popolazione, sono povere. Un numero che negli ultimi cinque anni è rimasto sostanzialmente stabile. Questo dato, però, non tiene conto di coloro che, pur non potendo considerarsi propriamente "poveri", vivono ai margini della società e possono farlo, in modo più o meno dignitoso, anche grazie all'aiuto delle associazioni di volontariato e delle Caritas del territorio.

Sono pensionati, famiglie monoreddito, ragazzi che hanno un lavoro precario e che magari devono pagare il mutuo: sono questi i nuovi poveri. Persone "normali" che passano una vita a lavorare e che ora non sanno più come arrivare alla fine del mese. Non parliamo solo di stranieri: i "nuovi" poveri sono anche italiani.

In riferimento ai bisogni primari, la cosiddetta "piramide di Maslow", che nella gerarchia delle motivazioni umane pone alla base di tutto la soddisfazione dei bisogni fisiologici (fame, sete, sonno), è ancora estremamente attuale. "Uno dei bisogni primari - dice Simone Strozzi dell'Unità di strada dell'Istituto missionari Saveriani di Ancona - è sicuramente quello della casa. È vergognoso come ancora oggi, in una città come Ancona le persone, tra le quali vi assicuro ci sono tantissimi italiani, siano costrette a dormire in stazione, con la paura, tra l'altro, di essere mandate via o multate. Nonostante molti abbiano un lavoro, non riescono ad arrivare alla fine del mese e non possono permettersi una casa. Strutture che offrono posti letto per quindici giorni non risolvono il problema. Queste persone, per rialzarsi

dalla situazione in cui si trovano, avrebbero bisogno di un luogo dove essere ospitate per uno o due anni. Ad oggi non si muore di fame, piuttosto le persone che contattiamo hanno spesso bisogno di parlare, di essere ascoltate. Il mio auspicio è che nasca una struttura chiesa-comune perché solo dalla collaborazione può nascere qualcosa di veramente grande".

Aumentano le richieste di viveri e pasti

E se è vero che è "difficile" morire di fame è anche vero che moltissime sono le associazioni che distribuiscono pacchi viveri e offrono servizio mensa. "Solo in un mese - spiega Luciano Mariani della "Società San Vincenzo De Paoli" di Fabriano - distribuiamo dai quaranta ai cinquanta quintali di viveri e sono ben settecento le persone che ne usufruiscono. Abbiamo registrato un aumento esponenziale. Sono soprattutto pensionati e famiglie monoreddito, e gli italiani sono il 40%. Oltre a questo servizio - continua Mariani - offriamo anche aiuti in denaro ed abbiamo una casa accoglienza con dodici posti letto".

Spesso le istituzioni, come i comuni, danno solo piccoli aiuti e "grandi" riconoscimenti. "In effetti - sottolinea



Agostino Bonelli, presidente di Zarepta di Ascoli - si potrebbe fare qualcosa di più anche se la nostra associazione non ha particolari difficoltà. Grazie al Banco Alimentare di San Benedetto del Tronto e alla partecipazione degli ascolani, che sono molto presenti, riusciamo a dare da mangiare ogni giorno a tutti i nostri ospiti e abbiamo anche delle docce di cui possono usufruire. Nel 2005 erano circa trenta le presenze giornaliere, adesso sono arrivate a più di quaranta. E questo nonostante il campo nomadi di Appignano del Tronto non ci sia più. Fino a qualche anno fa - continua Bonelli - in questo periodo le presenze tendevano a diminuire, quest'anno invece non è accaduto, il che vuol dire che la situazione sta peggiorando. Il 90% delle persone che arrivano è italiano, ci sono

molti anziani soli, che si vergognano a venire da noi, ma non sanno come fare diversamente". Altre associazioni, come L'Arca centro di solidarietà di Ascoli offrono pacchi viveri a domicilio perché, come ci racconta Rosanna Amurri, una volontaria dell'associazione "molte persone anziane e malate non si possono muovere da casa. Abbiamo una richiesta sempre maggiore - continua - l'anno scorso le persone che assistevamo erano circa cinquanta, adesso sono già ottanta. Sono extracomunitari, ma anche molti pensionati e famiglie monoreddito. Ogni anno organizziamo la colletta alimentare, solo così possiamo venire incontro ai nostri assistiti".



senza fissa dimora, ma anche residenti senza alloggio. Assistiamo dalle cinquanta alle sessanta persone al giorno. Quelle più bisognose vengono aiutate anche con contributi per la spesa sanitaria e le bollette. Ci imbattiamo in persone che anche quando riescono a prendere in affitto una casa, poi non riescono a mantenerla per via di lavori precari. Ci sono residenti che hanno smesso di cercarla, perché poi non possono pagare né l'affitto né le bollette, allora preferiscono vivere in una roulotte. Nel nostro centro, inoltre, è possibile usufruire anche delle docce".

Affitto e bollette senza aiuti è impossibile

Un grave problema che le persone in difficoltà devono affrontare è quello della casa e tutto ciò ad essa collegata: come il pagamento dell'affitto e quello delle bollette. "Per i pensionati è molto difficile arrivare alla fine del



mese - spiega Rita Colucci dell'associazione Betania, Caritas di Ascoli - comunque sono gli extracomunitari che chiedono maggiormente il nostro aiuto: alcuni non riescono a pagare le bollette altri gli affitti troppo alti. I servizi sociali possono venire incontro solo alle 'emergenze', quello che manca è un progetto a lungo termine". "Da noi - spiega Mariam Lazzari del Centro di ascolto di Pesaro - arrivano tutte le povertà più dure: immigrati,

Serve un lavoro di rete

D'accordo anche Gina Tonucci, vicedirettore della Caritas diocesana di Fermo, Casa Betesda: "È decisamente in aumento la povertà locale - spiega - persone che non riescono a pagare le bollette perché altrimenti poi non riescono a mangiare. I bisogni primari sono come sempre la casa e il lavoro, ma c'è anche tanto bisogno di essere ascoltati. Per quanto riguarda le istituzioni poi - continua Tonucci - credo che bisognerebbe lavorare in rete, ci vorrebbe una maggiore collaborazione. Ancora con c'è quel collegamento che porterebbe ad un rafforzamento reciproco. Una persona povera, che si trova in un momentaneo bisogno, può diventare in seguito una risorsa". Un dato allarmante, emerso dalle varie interviste che abbiamo fatto, è l'aumento elevatissimo degli italiani che devono ricorrere agli aiuti.

"Anche la nostra associazione - sottolinea Adelaide Frisenda de La Strada, Cespi - Centro sociale di primo intervento di Porto San Giorgio - ha visto questo aumento. Il problema legato alla chiusura dei calzaturifici della zona ha sicuramente inciso nella presenza dei nuovi poveri. Molti di questi sono italiani, persone separate, anziani, giovani senza un lavoro. Sono volontaria da dieci anni ed ho notato che la raccolta di vestiario, ma soprattutto di scarpe è andata diminuendo. Questo vuol dire che anche le famiglie, che prima davano qualcosa, ora recuperano tutto". Ma ci sono anche realtà diverse. "Il problema dei nostri assistiti - dice Gabriella Natale Peragio del Gruppo volontario vincenziano di Potenza Picena - non è tanto il cibo quanto quello dell'abitazione, che emerge maggiormente quando le persone perdono il lavoro. Sono comunque dei cicli storici. Quest'anno le cose vanno decisamente meglio".

Cresce la risposta del volontariato anche sul fronte delle cure sanitarie

Salute, il diritto è di tutti

Dalla fornitura di medicinali a servizi ambulatoriali veri e propri

Nico Coppari

Le associazioni di volontariato che operano nel campo della povertà estrema forniscono delle risposte a richieste che riguardano necessità basilari: il bisogno di un tetto e di un pasto caldo.

Indigenti e senza fissa dimora che vivono quotidianamente grandi difficoltà,

sono lontani dal concetto della tutela della propria salute. Devono in primis sopravvivere e non pensano ad accertare le proprie condizioni di salute né tanto meno ad effettuare cure e terapie.

Nel mondo del volontariato stanno però sempre più crescendo, in termini quantitativi e qualitativi, le associazioni che fanno della salute e delle cure sanitarie verso indigenti e senza fissa dimora il proprio settore di intervento. Le associazioni che si occupano di tutela della salute, inoltre, vantano un punto di osservazione particolare sul mondo delle nuove povertà e su cosa sta cambiando nelle richieste e nelle esigenze di coloro che vivono in condizioni di disagio estremo.

L'ingresso nella comunità europea di nuovi Paesi, per esempio, ha creato una temporanea situazione "liminare" dei nuovi comunitari. Altro elemento evidente è il numero sempre crescente di soggetti senza fissa dimora così come in netto aumento è anche la percentuale degli anziani sulla soglia della povertà, mentre lo sfruttamento della prostituzione, ma anche di lavoratori maschi extracomunitari, trova una crescente consapevolezza da parte delle vittime dei soprusi.

Prevenzione con l'unità di strada

Proprio in quest'ultimo settore svolge la sua attività l'associazione Free Woman onlus di Ancona.



"Le donne e le ragazze che avviciniamo - dice Marco Provinciali, presidente della onlus - non hanno la benché minima concezione di quel che sia tutela e diritto alla salute nella loro vita e nella loro attività. Con l'Unità di Strada, muovendoci per le strade dell'anconetano e del pesarese, facciamo opera di sensibilizzazione e di informazione per renderle consapevoli dei diritti e delle possibilità di cui possono disporre per curare la propria salute".

I volontari di Free Woman sono a stretto contatto con le donne vittime del racket della prostituzione, lungo i marciapiedi del sesso. "Ma oggi, rispetto a qualche anno fa, la maggior parte di loro ci conoscono direttamente o, quantomeno, hanno sentito parlare di noi e allora l'approccio diventa meno problematico perché troviamo una minore chiusura iniziale. Il muro di diffidenza si sta sgretolando

sotto i colpi del "tam tam" delle voci delle donne che hanno trovato in noi un servizio ma anche una voce di conforto e un canale per comunicare e provare ad uscire dalla condizione di sfruttamento. Ora non è più un tabù parlare con l'operatore e richiedere di usufruire di un certo genere di cure sanitarie. Purtroppo le patologie contrattibili in strada sono sempre maggiori e non mancano particolari situazioni di emergenza. La multiproblematicità di alcuni di questi interventi richiederebbe di strutturare modalità di lavoro e di intervento con appositi protocolli d'intesa tra noi e i servizi sanitari".

Distribuzione di farmaci e cure di base

Il Centro di solidarietà Compagnia delle opere Marche sud, con sede a Porto San Giorgio, si occupa, tra le altre cose, di raccogliere farmaci e medicinali attraverso donazioni di aziende e famiglie per poi distribuirli sul territorio a chi si trova in situazioni di svantaggio e di povertà.

"In aumento sono le richieste che ci vengono soprattutto da parte delle persone anziane - dice Stefano Castagna, presidente dell'associazione - è una tendenza che negli ultimi anni è balzata prepotentemente all'attenzione per le sue rilevanti proporzioni. Sono sempre più numerosi gli anziani che vivono sulla soglia della povertà e che non possono far fronte neanche all'acquisto di medicinali di

uso comune di cui necessitano, dallo sciroppo per la tosse agli integratori vitaminici". "Ciò che emerge dai racconti e dalle testimonianze delle persone con cui entriamo in contatto - continua Castagna - è una grande percezione di solitudine. Controllo sociale e solidarietà spontanea con il vicino di casa, ad esempio, sono situazioni che stanno scomparendo e molte persone cercano dall'Associazione anche un momento di socialità e di compagnia. Altro elemento che di recente sta emergendo è la condizione di precarietà vissuta da molte famiglie che si trovano in condizioni economiche dignitose ma per le quali basta un evento accidentale, come potrebbe essere un ridimensionamento dello stipendio o alcune spese sanitarie non previste, per piombare in condizioni di vita sulla soglia della povertà".



A Jesi il Gruppo Umana Solidarietà porta avanti il progetto "Casa delle Genti".

"Il progetto, nelle intenzioni iniziali, doveva fornire servizi minimali a tutti coloro che vivono in condizioni difficili, senza fissa dimora e indigenti - dice la coordinatrice Franca Angeli - ma abbiamo ben presto verificato che le esigenze dell'utenza erano più ampie: persone che necessitano non solo di un pasto e di un tetto, ma anche di cure a carattere sanitario. Molti nostri utenti, di cui circa il 75% sono italiani, sono ex tossici o ex alcolisti ed hanno bisogno di terapie e cure specifiche cui possono beneficiare grazie alle collaborazioni e sinergie avviate con le strutture sanitarie, con il Sert e con il Dipartimento di Salute Mentale di Jesi".

L'attualità ha ulteriormente rafforzato questo scenario. "Nel periodo seguito all'indulto - continua Franca Angeli - numerosi ex detenuti si sono riversati nel territorio, bisognosi praticamente di tutto: una casa, un pasto, il reinserimento lavorativo e quello nel contesto familiare. Ma anche visite mediche per accertare le loro condizioni di salute e provvedere con opportune cure".

Attivate anche visite mediche e dentistiche

Anche il nuovo Centro Caritas Papa Giovanni Paolo II, gestito dall'associazione Ss Annunziata onlus, in Ancona, vuole fornire una risposta concreta alle tante vecchie e nuove povertà del territorio. "Dai primi 6 mesi dell'anno - dice Simone Breccia, coordinatore dell'associazione - emerge con forza il crescente numero dei senza fissa dimora che si affidano ai nostri servizi. Se nel 2005 la categoria totalizzava il 13%, nel 2006 sono arrivati ad essere il 19% mentre nel primo report semestrale del 2007 sono già il 25% del totale utenti".

I numeri dicono in maniera incontrovertibile che tra coloro che si rivolgevano al Centro due anni fa, poco più di un soggetto su dieci era senza casa, mentre ad oggi lo è ben un soggetto su quattro.

"L'85% delle persone che vengono da noi sono stranieri. In aumento è l'utenza maschile. In molti chiedono di poter fare una doccia. Spesso si rende necessario anche un controllo medico nel nostro ambulatorio".

A breve l'attenzione da un punto di vista sanitario nei confronti di quanti vivono in strada, degli emarginati, dei senza fissa dimora e degli immigrati non regolari, farà un salto di qualità di grande rilevanza con l'attivazione di uno studio odontoiatrico. "Vivendo di stenti - aggiunge Breccia - si rischia purtroppo di incappare anche in gravi patologie ai denti. Curarle costa comunque il pagamento di un ticket che gli indigenti non possono permettersi". La realizzazione dell'ambulatorio è stata resa possibile dalla collaborazione con l'associazione "Smile mission".

Anche nell'ambulatorio medico dell'associazione Senza Confini di Ancona chi vive per strada può trovare assistenza sanitaria. "Per erogare nel modo migliore e più efficiente i nostri servizi - dice Licia Fiordarancio - abbiamo attivato un servizio di mediazione linguistico-culturale, visto che molte delle persone che si rivolgono a noi sono straniere. Una buona comunicazione tra operatore sanitario italiano e paziente straniero è fondamentale affinché la risposta alla domanda di salute sia efficace".

L'emergenza sanitaria dei neo-comunitari

Nel maceratese gli stranieri possono seguire il progetto doposcuola dell'Avulss di Corridonia. "Tra le materie che vengono insegnate - dice la presidente Giuseppina Porfiri - anche nozioni di carattere igienico-sanitarie, indirizzate in modo particolare alle donne. Con questo progetto intendiamo aiutare le straniere a superare timori e reticenze nell'esprimere i propri malesseri fisici e le difficoltà legate alla lingua". Molti sono gli extracomunitari che si rivolgono all'ambulatorio medico del Centro di solidarietà Palazzolo gestito dall'associazione Il Seme di Senigallia. "Ci sono anche persone che si trovano in una particolare situazione "ibrida" - fa notare Giovanni Bomprezzi, riferendosi alla condizione di coloro che provengono dai Paesi recentemente entrati nell'Unione europea (Romania e Polonia) - soggetti che sono momentaneamente sprovvisti di copertura sanitaria, nonostante siano a tutti gli effetti comunitari. Nessuno dovrebbe rimanere escluso dal diritto alla salute, eppure ci troviamo sempre più spesso di fronte a queste situazioni".

Tra i nuovi poveri crescono donne e anziani, italiani e stranieri dall'est

Aiutati a vivere

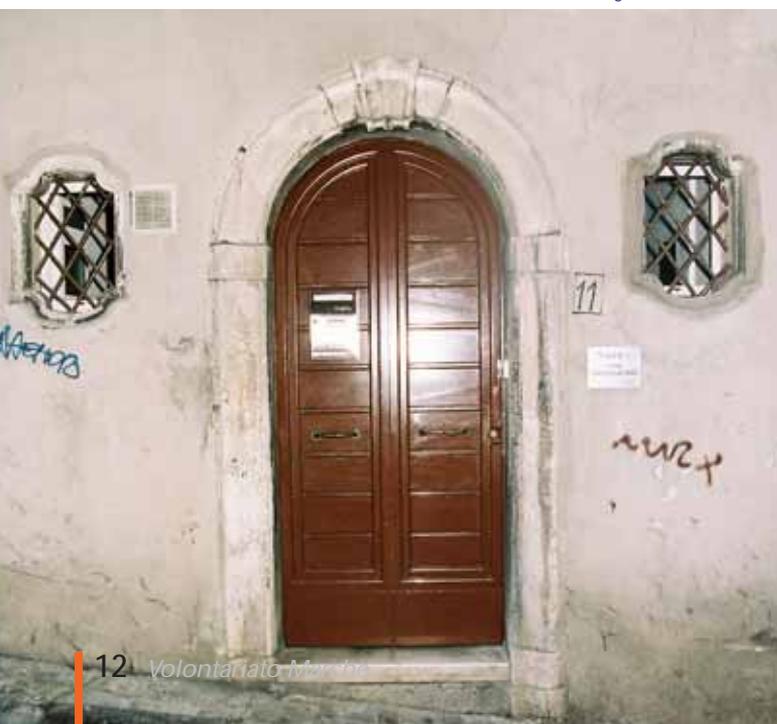
Casa, lavoro, assistenza burocratica: le risposte che arrivano dal territorio

Monica Cerioni

Perdere il lavoro, divorziare, lasciarsi "prendere" la mano da giochi o scommesse, poter contare su redditi minimi, che, tra l'affitto e una bolletta, sono già prosciugati alla terza settimana del mese. Basta sorprendentemente poco oggi per ritrovarsi tra i cosiddetti "nuovi" poveri, ancor più per quei servizi che vanno oltre i bisogni primari, come la casa, la ricerca del lavoro, l'assistenza burocratica e legale, il sostegno economico.

Lo sa bene l'associazione Tabor Sgb, che a Porto Recanati gestisce il centro di ascolto Caritas, aiutando in particolare famiglie con minori e ragazze con figli a carico, con contributi straordinari per l'affitto e le utenze domestiche, per l'acquisto di libri e materiale scolastico. *"Rispetto al passato - spiega Flaviano Ponziani, volontario - il 90% delle famiglie che si rivolge a noi, tra le quali molte locali, lo fa perché non ha reddito sufficiente per pagare i libri o le varie rette dei figli, oppure sono madri sole. Spesso sono stati licenziati, o non trovano lavoro o hanno redditi troppo bassi. Allo stato attuale - sottolinea Ponziani - serve un intervento più organico delle istituzioni, soprattutto*

Ancona: la casa Vincenzo De' Paoli gestita dal Gvv Ancona



per le famiglie con figli si dovrebbe ripensare a una misura di 'reddito minimo di inserimento' per far sì che restino unite e col tempo riescano a camminare di nuovo da sole con le proprie gambe". "Da noi arrivano in maggioranza immigrati - precisa Fiorella Gattari, presidente del Sermit onlus di Tolentino, che gestisce un punto di ascolto - che chiedono la ricerca di alloggio e lavoro. Inoltre in collaborazione con il Patronato Acli forniamo assistenza burocratica per i documenti di soggiorno o i contratti di lavoro. C'è poi una quota dal territorio, soprattutto donne separate e anziani soli, che, a volte cerchiamo di aiutare direttamente a casa".

Casa impossibile casa

Il problema dei problemi è senza dubbio la casa. L'acquisto è condizionato dalla difficoltà di accedere ai mutui e gli affitti sono quasi sempre insostenibili. Allora ci si arrangia come si può, alternando la vita in strada a periodi in strutture di accoglienza. Ad Ancona c'è un tetto per tutti, una casa di prima accoglienza del Comune, che ne ha affidato la gestione alla cooperativa La Gemma. Può ospitare 15 senza fissa dimora, fino a un massimo di 15 giorni, e 5 richiedenti asilo, finché non ottengono lo status di rifugiati e cominciano programmi di inserimento: a fine agosto erano già state effettuate 455 ospitalità, con un incremento di 2 persone al mese rispetto al 2006. Gli italiani sono circa un terzo e tra gli stranieri si è registrato un forte aumento dei rumeni.

"Nell'aumento di richieste - spiega Luca Corinaldesi coordinatore un Tetto per Tutti - abbiamo osservato quelle di molti residenti e anziani, ma anche giovani, con episodi di dipendenza, allontanati dalla famiglia. Su questo fronte c'è bisogno di strutture sia mediche che sociali in grado di rispondere a soggetti in stato di grave dipendenza che, per regolamento non possono usufruire nemmeno di strutture come questa. Poi ci sono anche povertà più croniche, di persone che vanno da un posto all'altro, vivendo di espedienti, ma credo che in fondo, il barbone 'per scelta' è una figura che non esiste". A poche decine di km di distanza, a Falconara, c'è la Tenda di Abramo, un'altra casa di prima e seconda accoglienza, gestita dall'associazione omonima, dove su 505 accoglienze del 2006, sono aumentati gli italiani (187) e gli stranieri dall'est europa, come rumeni (90), polacchi, bielorussi.

"All'inizio di quest'anno c'è stata una maggiore richiesta da parte di rumeni - fa eco Claudia Camilloni, volontaria



i volontari de La città della gioia - Pesaro

dell'associazione Amici di casa Betania, che a Fano gestisce un appartamento con 4 letti, all'interno della parrocchia S. Famiglia - e un incremento notevole c'è stato anche subito dopo l'indulto. Ultimamente sono più uomini, italiani, separati, anche per problemi di gioco o alcol, che hanno perso il lavoro, e di colpo si ritrovano in mezzo alla strada senza alcun supporto parentale".

"Sono in aumento i giovani - aggiunge Francesco Fabbri, presidente associazione La Città della gioia, che a Pesaro porta avanti una casa per homeless comunitari - che per diverse ragioni rompono i legami con le famiglie d'origine e poi, quando si trovano in difficoltà, preferiscono girare per centri di accoglienza piuttosto che tornare a casa. A crescere è anche la fascia di persone croniche, che hanno vere e proprie 'mappe' dei nostri centri e li girano uno dopo l'altro".

Seconda accoglienza per re-inserirsi

A fianco delle case di prima accoglienza, ci sono anche altre strutture considerate di seconda accoglienza, in cui gli ospiti restano per periodi più lunghi, seguendo programmi di reinserimento.

"Li accompagnamo nella ricerca di un alloggio - spiega Germana Bartolini, presidente Gvv Ancona, casa "Vincenzo de' Paoli" ma incontrano difficoltà enormi, per via del lavoro precario e dei costi troppo elevati, considerati i loro stipendi". Nella casa di solidarietà vincenziana trovano posto 10 lavoratori, immigrati con permesso di soggiorno, e italiani, più un richiedente asilo, che per restare, fino a massimo 4 mesi di tempo, s'impegnano a versare una piccola quota. Nella casa di accoglienza femminile Sagrini di Fermo, gestita dalla Fondazione omonima, sono ospitate mamme con bambini, donne in difficoltà che escono da separazioni problematiche o da percorsi di sospensione della potestà genitoriale, senza lavoro o con disagi mentali. Hanno "lavori precari e guadagni modesti, che in parte rimandano alle famiglie lontane

- aggiunge Giacomo Monticelli dell'associazione a Piene Mani, responsabile ad Osimo di Santa Palazia, una struttura con 15 posti per immigrati - cerchiamo di aiutarli a trovare lavoro e casa, ad imparare la lingua, a cavarsela con gli adempimenti burocratici, e successivamente a ricongiungersi con i parenti".

Ad essere a rischio di povertà estrema, sono anche le persone che provengono da situazioni di marginalità, come vittime di tratta, detenuti ed ex, richiedenti asilo. Lo sa bene On the road onlus che, nell'ambito di un progetto della Provincia di Ascoli, gestisce una casa per 17 rifugiati, donne, dove si sviluppano programmi di inserimento. Ma l'attività principale che dal '94 contraddistingue l'associazione è l'aiuto alle vittime di tratta verso percorsi di tutela previsti dalla legge in residenze protette e tra Marche, Abruzzo e Molise anche con unità mobili che raggiungono le prostitute per strada e ultimamente anche in appartamenti.

"Le vittime scappano da situazioni di povertà - chiosa il coordinatore Marco Bufo - ma quando arrivano in Italia si trovano anche peggio, costrette a prostituirsi per strada. Il fenomeno è in costante cambiamento e lo sfruttamento si nasconde anche dietro l'accattonaggio o alcuni lavori, sono sempre più coinvolti i minori ed è aumentato il numero di paesi di provenienza"

L'AVVOCATO È ANCHE DI STRADA

Non li vedremo più solo nei tribunali o nei loro studi. Lo scorso giugno ad Ancona un gruppo di legali ha dato vita all'associazione Avvocato di strada, una sede locale dell'omonima organizzazione nazionale, nata tempo fa a Bologna. Ne fanno parte alcuni avvocati, praticanti e un ex magistrato, che offrono, da volontari, uno sportello settimanale di consulenza legale presso la sede della Mensa del povero ed effettuano anche alcune uscite con l'unità mobile dei Saveriani, per contattare direttamente in strada chi può avere bisogno di loro. Il servizio di assistenza legale gratuita infatti, è riservato soltanto ai senza fissa dimora, ovvero a chi non ha diritto al patrocinio legale a spese dello stato.

"Ho pensato che mettere al servizio la mia professionalità - spiega il responsabile avv. Daniele Valeri - fosse la cosa più diretta e concreta, per chi decide di provare ad uscirne e per ricominciare ha bisogno di un aiuto di persone competenti, abituate a muoversi tra norme e procedure". I casi più comuni? L'acquisizione della residenza anagrafica, da cui dipendono gli altri diritti di cittadinanza (cure ospedaliere per malattie croniche o il voto), ma anche permessi di soggiorno o problemi di trascorsi penali, legati a episodi di dipendenza. Finora hanno seguito una decina di casi, due soli finiti in causa, il resto per via stragiudiziale. Lo sportello di Ancona è aperto il giovedì pomeriggio (tel 071 2074202) e di recente si è costituita un'altra sede dell'associazione anche a Jesi. (m.c.)

Che fine fanno gli indumenti usati che depositiamo nei cassonetti gialli?

L'altra faccia del riciclo

Ridistribuiti gratis dove c'è bisogno ma anche rivenduti nei paesi poveri

Ivano Perosino

Nelle Marche ce ne sono tanti, disseminati lungo il territorio dei nostri Comuni. Sono i cassonetti "gialli", più alti e stretti, all'interno dei quali i cittadini possono conferire le calzature ed i capi di abbigliamento usati. A differenza di quelli che siamo soliti utilizzare per gettare i rifiuti di diverso tipo, dalla plastica alla carta, dal vetro all'alluminio, questi raccoglitori non sono in carico agli Enti locali o a società pubbliche di igiene ambientale.

Abbiamo compiuto un viaggio "virtuale" per capire da vicino i meccanismi del funzionamento di questo servizio che, nella maggior parte dei Comuni della regione, viene erogato da un'impresa di Filottrano, la "Nicoletti Giancarlo".

"Ci occupiamo della raccolta di indumenti usati da circa vent'anni - spiega uno dei soci dell'impresa - e oggi abbiamo convenzioni in essere con la maggior parte dei Comuni marchigiani e, più specificamente con le società che si occupano nei rispettivi territori della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti".

Appare subito chiaro che si tratta di un'attività imprenditoriale soggetta alle regole del mercato. *"Nelle Marche abbiamo in totale circa 1.500 cassonetti che vengono regolarmente svuotati con cadenza frequente, tanto da riempire due-tre container al giorno".*

Una mole impressionante di lavoro che si traduce in un'attività di commercio vera e propria. Gli indumenti, infatti, una volta conferiti nei cassonetti, vengono ceduti dietro pagamento di un corrispettivo e selezionati da un'impresa terza, che li rimette nei mercati dei paesi africani e dell'Europa dell'Est. I vestiti smessi e conferiti gratuitamente nei contenitori marchigiani vengono quindi rivenduti in quei paesi dove c'è maggior bisogno. Una minima parte, infine, viene riven-

duta in Italia. Su 100 capi raccolti, quanti realmente arrivano a destinazione nelle aree più povere?

"Non sono in grado di dirlo - risponde Nicoletti - ma è anche vero che una buona parte del materiale raccolto è effettivamente inservibile. Tenga presente inoltre che, grazie ad una convenzione con l'associazione Humana., in alcuni casi i capi giungono gratuitamente laddove ce n'è maggiore bisogno".

Non le sembra paradossale che un atto di generosità compiuto dal cittadino possa essere oggetto di un'attività commerciale?

"Pensi ai costi di smaltimento in discarica che altrimenti dovrebbero essere sostenuti dai cittadini - osserva Nicoletti - e a tutti i costi che l'impresa sostiene per erogare il servizio. L'installazione e la manutenzione dei cassonetti, oltre che il servizio di smaltimento, sono infatti a carico dell'impresa. In più, per l'utilizzazione del marchio, riconosciamo alle associazioni di volontariato partner un contributo in base al volume della raccolta".

Al cittadino, nel compiere la buona azione, resta la certezza che gli indumenti conferiti nel cassonetto giallo andranno a costituire la "massa" dei rifiuti cosiddetti differenziati: tali volumi vanno pertanto ad aggiungersi alla raccolta differenziata della carta, della plastica, dell'alluminio e pertanto "sottratti" al costo dello smaltimento in discarica. In parole povere, eventuali riduzioni della tassa sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (tarsu) passano anche dal cassonetto giallo.

Il paradosso appare però in tutta la sua evidenza: il cittadino che consegna i propri indumenti smessi in buone condizioni ai volontari di un'associazione di volontariato locale ha la certezza che gli stessi vengano distribuiti gratuitamente alle famiglie del territorio, mentre conferendoli nel cassonetto dovrà sapere che tali beni verranno rivenduti nelle aree del terzo mondo e che una minima parte del ricavato andrà nelle casse dell'associazione. Così va il mercato...

In fondo a destra il cassonetto degli indumenti



Continua fino a maggio 2008 il ciclo di incontri formativi promossi dal Csv

I sabati del volontariato

Sette mattine a confronto con esperti su temi strategici per il mondo non-profit

Far crescere e qualificare maggiormente le attività e la presenza delle associazioni del territorio creando momenti pubblici di apprendimento e confronto. È guardando a questa come a una sfida strategica per il volontariato, e più in generale per il non-profit, che il Centro Servizi per il Volontariato delle Marche, ha voluto organizzare "I Sabati del volontariato". Si tratta di una rassegna di incontri pubblici, di carattere formativo e gratuiti, con esperti del settore di livello nazionale e testimonianze di eccellenza, partita a metà novembre scorso e che continuerà fino a maggio 2008, presso la Facoltà di Economia e Commercio (ex Caserma Villarey) dell'Università Politecnica delle Marche.

L'iniziativa, realizzata in collaborazione con l'Università Politecnica delle Marche - Facoltà di Economia, il Forum del III Settore delle Marche e la Lega del Filo d'Oro di Osimo, è rivolta in particolare a chi opera nel mondo del volontariato e del terzo settore, come dirigenti e volontari di associazioni e organizzazioni, ma anche agli amministratori locali, ai formatori, agli insegnanti della scuola e alla cittadinanza in senso più ampio (alla fine del percorso sarà rilasciato un attestato di partecipazione).

Gli incontri in calendario, sette in tutto, in pratica un sabato mattina al mese fino a maggio, si tengono dalle 9 alle 13 alla facoltà di Economia e ogni volta sarà trattato un tema diverso, sempre trasversale ai diversi ambiti d'azione delle associazioni (dalla comunicazione, alla raccolta fondi, dalla progettazione alla gestione di un'associazione), grazie alla presenza di uno o più esperti, sempre diversi, autorevoli conoscitori o operatori del tema affrontato.

L'organizzazione della mattinata prevede infatti la relazione centrale, condotta dal docente, e a seguire la presentazione di casi concreti e testimonianze coerenti al tema trattato. A concludere sarà un momento di dibattito finale, e ad introdurre e coordinare gli incontri un referente del Csv.

programma

17-nov
9.00-13.00

Comunicazione e marketing sociale
Dott. Giuseppe Ambrosio (Direttore Vita Comunicazione)

15-dic
9.00-13.00

Identità e missione del volontariato
Francesco Marsico (Caritas Italiana):
identità e missione del volontariato.
Giovanni Moro (presidente Fondazione Cittadinanza Attiva): il volontariato come pratica di cittadinanza attiva

19-gen
9.00-13.00

La gestione di un'organizzazione di volontariato
Prof.ssa Anna Maria Merlo (Università di Aosta ed Università Bocconi - Milano)
Prof.ssa Giuliana Baldassarre (Università Bocconi - Milano)

16-feb
9.00-13.00

La raccolta fondi
Prof. Valerio Melandri (Università di Bologna)

15-mar
9.00-13.00

Reti ed animazioni territoriale
Dott. Roberto Merlo (Consulente e formatore)
Prof. Mauro Croce (SUPSI scuola universitaria professionale della svizzera italiana)

19-apr
9.00-13.00

La progettazione
Dott. Giorgio Sordelli (Consulente e docente di progettazione sociale)

17-mag
9.00-13.00

Volontariato e politiche territoriali: partecipazione, sussidiarietà, impresa sociale, ...
Prof. Ugo Ascoli (Università Politecnica delle Marche)
Prof. Carlo Borzaga (Università di Trento)

GLI APPUNTAMENTI IN CORSO

Il secondo appuntamento è stato sabato 15 dicembre, dalle ore 9, in un aula della Facoltà di Economia (ex caserma Villarey) dell'Univpm, in piazzale Martelli 8 ad Ancona.

Erano presenti il dott. Piero Rinaldi, della Caritas Italiana, che ha tenuto un intervento sul tema "Identità e missione del volontariato" e il dott. Giovanni Moro, presidente della Fondazione Cittadinanza Attiva e docente di organizzazione aziendale all'università degli studi Roma tre, che è intervenuto sul tema "Il volontariato come pratica di cittadinanza attiva". Al termine delle relazioni è seguito un momento di dibattito con gli intervenuti e nel corso della mattinata è stato offerto a tutti i presenti anche un piccolo buffet.

Terzo appuntamento sarà ad anno nuovo, sabato 19 gennaio, con "La gestione di un'organizzazione di volontariato" al quale interverranno le docenti prof. Anna Maria Merlo, dell'Università di Aosta e della Bocconi di Milano e la prof. Giuliana Baldassarre, dall'Università Bocconi di Milano.

La quarta data in calendario è invece a febbraio, sabato 16, con "La raccolta fondi" e la presenza del docente prof. Valerio Melandri, dell'università di Bologna, grande esperto, consulente e autore di libri sulle strategie di fund raising per le organizzazioni non profit.

Info e iscrizioni: tel 071 2814126 info@csv.marche.it

Ancona alle prese con l'aumento di rifugiati e profughi richiedenti asilo

In fuga non per scelta

Il comune coinvolto in progetti europei di inserimento e comunicazione sociale

Chiara Principi

I rifugiati politici non scelgono di venire in Italia. Il loro è un viaggio forzato che per alcuni si interromperà tragicamente in un naufragio, per altri non avrà ritorno. Dai paesi colpiti dalla guerra e da tragedie politiche arrivano in Italia più di 4 milioni di sfollati e rifugiati, ma molti vengono respinti. "Non è concepibile" ha dichiarato Savino Pezzotta, Presidente del Consiglio Italiano per i Rifugiati "che l'Italia continui a mandare via immediatamente chi, con enormi sacrifici, arriva sulle coste dell'Adriatico". Il Cir esprime grande preoccupazione per i respingimenti verso la Grecia, che stanno avvenendo con sempre maggiore frequenza dal porto di Ancona. Respingimenti che, nella maggior parte dei casi, hanno coinvolto iracheni. A questo proposito esiste una risoluzione del Parlamento europeo, adottata l'11 luglio 2007, nella quale gli Stati membri sono stati sollecitati, proprio in considerazione della gravissima crisi umanitaria che coinvolge i rifugiati iracheni, a non procedere a trasferimenti o respingimenti (in applicazione del "Regolamento Dublino II") verso quegli Stati nei quali vi è certezza che le domande dei richiedenti asilo iracheni non verranno esaminate correttamente. Questo è precisamente il caso della Grecia dove, come denunciato lo scorso giugno dal rapporto della delegazione della Commissione Libertà civile, giustizia e Affari interni del Parlamento Europeo, nel 2006 lo 0% di iracheni ha ottenuto asilo o una forma di protezione sussidiaria.

Allarmanti i numeri degli arrivi

Qual è la situazione nelle Marche e nel capoluogo dove attraccano al porto numerose navi provenienti dalla Grecia? Nel primo semestre 2007 il Cir Ancona ha registrato il passaggio di 170 stranieri provenienti soprattutto da Liberia, Afghanistan, Sudan, Bangladesh e Iran, 34 richiedenti asilo, 15 rifugiati, 35 con permesso di soggiorno per motivi umanitari (è un permesso per "temporaneo pericolo"



foto Elena Marioni

dato specialmente ai rifugiati per guerre civili) e 61 minori non accompagnati. Nelle Marche secondo i dati della Regione nel 2005 erano 172 i rifugiati presenti, 13 i riconoscimenti di rifugiati dati in quell'anno, 177 i richiedenti e 42 con protezione umanitaria.

"Il Cir ad Ancona opera in convenzione con la Prefettura e non fa solo attività di frontiera, benché collocato al porto, ma anche territoriale" ha spiegato Serena Bartolucci responsabile Cir Ancona. "Lo stato di rifugiato concesso al richiedente nor-

malmente è a vita - continua - oppure può essere concessa una protezione temporanea per motivi umanitari ed infine, la commissione può anche decidere che il richiedente non merita la protezione".

Il Comune di Ancona, in collaborazione con Cir, Prefettura, Questura, Caritas, Centro territoriale permanente per l'educazione adulta di Torrette, Centro per l'impiego, Cisl, Ial e altre organizzazioni del terzo settore, da oltre due anni, si sta impegnando a favore dei richiedenti asilo, titolari di protezione umanitaria e rifugiati partecipando ai progetti Integra, Sistema di protezione 2005, 2006, 2007, IntegrARsi e Meta, finanziati in parte dall'otto per mille, in parte da fondi europei. Scopo ultimo dei progetti è di far raggiungere l'autonomia socio-economica ed abitativa ai soggetti interessati.

Sul loro dramma uno spettacolo e una mostra

Cosa ha fatto il Comune di Ancona finora? Con il Progetto "Meta Azione" ha elaborato una serie di iniziative per il miglioramento della comunicazione sociale sul tema del-

l'asilo. Si inserisce tra queste lo spettacolo teatrale "Vie di fuga" andato in scena il 1 giugno 2007 dove un gruppo formato da studenti del liceo scientifico "Savoia", dell'Itis "Volterra", del Centro Territoriale per l'Eda e da alcuni richiedenti asilo hanno lavorato assieme, coordinati e diretti da esperti della Compagnia Teatrale Recremisi.

Dal 14 settembre al 7 ottobre 2007 inoltre è stata allestita presso la Mole Vanvitelliana di Ancona la mostra fotografica "5 minutes in my shoes - Piccole storie di rifugiati" della fotografa Elena Marioni. L'esposizione, realizzata nell'ambito del progetto "Integrarsi", raccoglieva 60 fotografie, in bianco e nero, in un vero e proprio reportage sull'arrivo dei richiedenti asilo in Italia e le loro prime attività lavorative.

Sul fronte dell'accoglienza, l'amministrazione dorica ha anche la possibilità di ospitare 18 uomini in tre diverse strutture abitative ed eroga mensilmente circa 250,00 euro a ciascun beneficiario dei progetti, affinché possano far fronte alle spese di prima necessità; si occupa di formazione professionale e promuove l'inserimento lavorativo dei rifugiati.



foto Elena Marioni



foto Elena Marioni

Per la prima accoglienza dei richiedenti asilo politico, il Comune collabora con diverse strutture gestite anche da volontari.

Tra le diverse strutture del capoluogo c'è anche "Un tetto per tutti". *"La casa di accoglienza è un posto di transizione in attesa del riconoscimento dello stato di rifugiato.* - spiega Luca Corinaldesi responsabile per la cooperativa "La Gemma" della gestione della struttura svolta in collaborazione con la Prefettura di Ancona e il Comune - *All'interno della struttura sono riservati cinque posti ai soggetti richiedenti asilo politico il cui accesso è autorizzato esclusivamente su indicazione dell'Utg della Prefettura di Ancona".*

L'emergenza dei minori abbandonati

A fianco dei rifugiati, sia il Cir che il Comune di Ancona si occupano anche dei minori stranieri che arrivano in città senza nessuno e dunque sono in stato di abbandono. Il tema dei minori è particolarmente delicato e in questo senso il sindaco della dorica e vice presidente dell'Anzi nazionale Fabio Sturani si è pronunciato diverse volte soprattutto in merito alle risorse che giudica insufficienti per far fronte a questa crescente emergenza. Il Comune infatti, ha l'obbligo di farsi carico dei minori stranieri non accompagnati. I ragazzi fermati alla frontiera dunque rimangono in Italia, vengono affidati ai servizi comunali, diventano maggiorenni e automaticamente diventano clandestini. Sturani propone per questo, di inserirli nel decreto che regola i flussi migratori: in questo modo verrebbero messi a frutto i soldi spesi "per lingua, istruzione e formazione", e, forse, ci sarebbe "qualche fuga in meno" delle strutture comunali.

Le proposte delle associazioni marchigiane per le feste di Natale

Consumi sì, ma solidali

Da bancarelle a spettacoli e mostre tutti impegnati a raccogliere fondi

Monika Ruga

Il Natale è alle porte e le associazioni di volontariato del nostro territorio hanno organizzato diverse attività. Alcune già consolidate, altre vere e proprie novità. Quello che vi proponiamo di seguito è un piccolo vademecum per orientarsi in alcune delle iniziative in programma in lungo e in largo per tutte le Marche.



Nell'anconetano mercatini e spettacoli

Moltissime le iniziative organizzate ad Ancona e provincia.

L'Ambac onlus - Associazione marchigiana per il bambino cardiopatico, sarà ad Ancona, in piazza Roma, lato corso Garibaldi, nei giorni dal 7 al 22 dicembre, con la tradizionale pesca di beneficenza. Il ricavato dell'iniziativa sarà interamente devoluto per la gestione della casa famiglia alloggio "Il Cuoricino" e per l'acquisto di apparecchiature importanti per la sicurezza dei piccoli pazienti ricoverati, ma anche per l'aiuto economico a famiglie particolarmente indigenti.

E non può mancare anche quest'anno, nella notte di San Silvestro, la bella iniziativa, giunta ormai alla settima edizione, organizzata dalla Caritas Diocesana e l'Unitalsi, in collaborazione con il Comune di Senigallia. Un capodanno all'insegna dello "stare insieme" che si svolgerà sotto un mega-tendone riscaldato allestito per l'occasione in piazza Simoncelli. L'utile della serata sarà devoluto per aiutare le famiglie in difficoltà seguite dal Centro di ascolto della Caritas gestito dai volontari dell'associazione Il Seme. Nel 2006 i partecipanti totali sono stati 770, tra ospiti paganti (alcuni arrivati anche da fuori regione), non

paganti (senza fissa dimora e famiglie seguite dalla Caritas di Senigallia) e volontari. Per informazioni contattare il tel.071 7925563.

E non può mancare l'appuntamento con La Guglia, associazione culturale di Agugliano, che presenta "Natale in musica e in dialetto", in calendario venerdì 21 dicembre alle 21:15 ad Agugliano nella Chiesa del Ss Sacramento.

A Jesi, il 16 dicembre alle ore 17:30 presso il teatro Studio Valeria Moriconi, in Piazza Federico II, l'Avulss locale, in collaborazione con !Ridere per Vivere!, metterà in scena uno spettacolo dal titolo "Storydendo - ieri, oggi e domani" che avrà per protagonisti i sogni, i desideri e le storie degli assistiti del centro "Divertirsi Insieme". Per info e prenotazioni: tel. 0731/59713.

Sempre l'Avulss di Jesi ha organizzato: per il 10 dicembre presso la Casa famiglia Collegio Pergolesi di Jesi un pomeriggio di festa con la presenza della compagnia teatrale "L'emporio della parola"; e per il 13 dicembre presso la casa di riposo Vittorio Emanuele di Jesi una tombola di Natale tra ospiti e volontari.

Per il 19 dicembre l'Avibe - Associazione Villa Bellini presenta presso il cinema Teatro Italia di Ancona un adattamento da "Il Tartufo", di Moliere, mentre dall'8 al 23 dicembre sarà presente in piazza Roma dalle 10:00 alle 12:30 e dalle 16:30 alle 19:00 in un mercatino natalizio con oggetti in découpage e artigianato.

I volontari dell'associazione Gruppo R. Follereau di Castelfidardo organizza invece un campo invernale con



foto Ambac

ragazzi diversamente abili, solitamente in programma nei giorni dal 3 al 7 gennaio, presso il Centro pastorale Stella Maris di Torrette di Ancona.

Il Centro missioni onlus di Osimo infine, per chiudere le iniziative dell'anconetano, organizza una mostra-vendita di presepi dall'Italia e dall'estero, dal 10 dicembre al 9 gennaio, presso la Bottega del mondo nella propria sede di Osimo vicino al municipio e a Castelfidardo, presso l'auditorium S. Francesco.

Dal pesarese concerti e regali solidali

A Fano L'Africa chiama onlus propone a privati e aziende vari modi per dare a queste festività un significato più vero e solidale. È un'ottima occasione per far conoscere l'associazione e per contribuire al sostegno degli interventi umanitari in Kenya, Tanzania, Uganda e Zambia. Moltissime le proposte di contributo solidale: da un kit natalizio per i bambini bisognosi (contenenti prodotti alimentari o materiale didattico) al calendario 2008 "L'acqua è vita" illustrato da 12 noti artisti. Per Info: tel. 0721 8651 59. Ricco il calendario natalizio dell'associazione Accademia internazionale di canto città di Pesaro. Il 21 dicembre alle 18:30 appuntamento con il "Concerto di Natale" e infine, il 28 dicembre alla stessa ora con "L'enfant et le sortilège" di M.Ravel, con tanto di proiezione in occasione del 70mo anniversario dalla morte del musicista. Tutti gli eventi si svolgeranno presso l'Auditorium dell'accademia in largo Aldo Moro.

Anche quest'anno l'Aias prende parte ai mercatini natalizi ad Osteria Nuova l'8 dicembre e sotto al loggiato della prefettura, il 14 e 15 dicembre, con oggetti creati dagli

ospiti del centro durante l'anno. Come consuetudine, l'associazione organizzerà inoltre la cena all'Hostaria del Castello.

Tana libera tutti di Novafeltria, associazione onlus di genitori e amici per la tutela delle persone disabili organizza, invece, il "Mercatino di Mercatino", un mercatino del nuovo, dell'usato e del ri-usato, con articoli realizzati a mano e oggetti offerti da conoscenti, amici e sostenitori dell'associazione, che si svolgerà a partire dal primo dicembre, dalle 9 alle 12:30 e dalle 16 alle 19 a Novafeltria, in piazza Vittorio Emanuele.



foto Il Seme

Nell'ascolano gadgets e tipicità per beneficenza

A Fermo per questo Natale l'associazione Funima international onlus propone "Aiuta insieme a noi i bambini delle Ande in Argentina". Un gadget personalizzato che diventa un regalo da fare a chiunque, come la penna personalizzata pro-Funima international insieme al nome della propria azienda. I fondi raccolti saranno destinati alla mensa di "El Moreno", un centro di accoglienza in Argentina. Per info: tel. 0734.858840

Nella provincia di Ascoli Piceno l'associazione Sos Missionario organizza ben due iniziative. Dal 26 novembre al 31 dicembre presso la propria sede di San

Benedetto del Tronto sarà allestita una mostra (e vendita) di presepi da tutto il mondo provenienti dalle cooperative del Commercio Equo e Solidale. Gli orari di apertura sono: dal lunedì al sabato dalle 10 alle 12:30 e dalle 16 alle 19:30.

La seconda iniziativa invece, ormai un appuntamento fisso, si chiama "Il vino nel pozzo" ed è volta a raccogliere fondi per la costruzione di pozzi in Uganda e Camerun. Una confezione regalo di 2 vini, offerti dalla cooperativa di viticoltori "Vinea" di Offida (Ap), possono essere acquistati con un modesto contributo fisso. Lo scorso Natale, l'iniziativa ha reso possibile la realizzazione di un nuovo pozzo in Camerun, dando l'acqua ad un villaggio di oltre 1000 persone. Le confezioni possono essere richieste ad Sos Missionario telefonando allo 0735 585037.



foto Il Seme

Ad Ancona il meeting nazionale dei Comuni aderenti alla Rete Città Sane

Intossicati... ma da cosa?

Dall'abuso delle moderne tecnologie nascono nuove forme di dipendenza

Nico Coppari

Al Teatro delle Muse di Ancona, dal 17 al 19 ottobre, si è svolto il VI Meeting nazionale Rete italiana Città Sane dell'Organizzazione mondiale della Sanità nel corso del quale sono state toccate e approfondite problematiche d'attualità legate al tema portante del Meeting: "Dipende... da che dipende? Giovani, salute, dipendenze: il ruolo dei Comuni tra interesse individuale e prevenzione collettiva".

Una "tre giorni" che, avvalendosi della presenza di esperti del settore, di tecnici e di rappresentanti delle Istituzioni, ha fatto il punto della situazione su questioni che, dall'osservazione della realtà quotidiana, stanno progressivamente acquisendo crescente rilevanza.

Al Meeting è stato tracciato il quadro attuale della situazione inerente le vecchie e nuove dipendenze, si è cercato di risalire alle ragioni, ma soprattutto è stato un momento di riflessione su quali metodi e quali strumenti mettere in campo per arginare le attuali dipendenze, tentare di neutralizzarne gli effetti e prevenire quelle emergenti. Un impegno comune, si è detto al Meeting, che deve coinvolgere addetti ai lavori e Istituzioni, esperti ed enti pubblici.

Comuni in rete per la salute e la sostenibilità

La Rete Città Sane è un'associazione di circa 200 Comuni, nata con l'obiettivo di promuovere l'impegno nelle politiche per la salute e nella qualità della vita.

Al Meeting hanno preso parte anche il presidente della Regione Gian Mario Spacca, l'assessore alle Politiche sociali della Regione Marco Amagliani, il presidente della

Provincia di Ancona Patrizia Casagrande e il Sindaco di Ancona Fabio Sturani, il quale ha ricordato l'adesione del Comune alla Rete Città Sane fin dal 1994, anno di nascita dell'Associazione, e ha ribadito l'orgoglio per il fatto che la città sia stata scelta per ospitare l'evento.

Forte l'appello partito dal Meeting per una responsabilizzazione collettiva a tutti i livelli istituzionali e associativi nei confronti della prevenzione di dipendenze tradizio-

ionali (fumo, alcol, droghe) e nuove (gioco, cibo, tecnologia). Nella tre giorni di Ancona si sono alternati interventi tematici di rappresentanti di Comuni di ogni parte d'Italia. "Alcune patologie croniche come le malattie cardiovascolari i tumori, le malattie respiratorie, il diabete - ha detto Giuseppe Napoli, componente Commissione welfare dell'Anci - hanno come principali fattori di rischio il fumo, l'abuso di alcol, la scorretta alimentazione e l'inattività fisica. Come ammi-

nistratori locali vorremmo poter fare qualcosa per limitare tali rischi e, quindi, "allungare la vita ai nostri cittadini e, soprattutto, ai giovani".

"Occorre partire dalla capacità di lettura della realtà che cambia soprattutto fra i giovani", ha detto il confermato presidente della Rete, Giuseppe Paruolo, assessore alla Salute e Comunicazione del Comune di Bologna. "Gli abusi di alcol e fumo provocano decine di migliaia di morti all'anno - ha detto Roberto Polillo del Ministero della Salute - per questo il nostro programma "Guadagnare in salute" nasce dall'esigenza di rendere più facili le scelte salutari. Le esperienze dei Comuni sono pertanto fondamentali e vanno adeguatamente valorizzate".

"I dati 2003 dello studio Espad - ha detto Riccardo De Facci, responsabile nazionale per le tossicodipendenze del Cnca - riportano che, fra gli oltre 28.000 studenti considerati, più del 34% dei giovani in età 15-19 anni ha fatto uso di sostanze illegali nell'arco della vita ed il 19% negli ultimi 30 giorni. Il che significa che poco meno di 1 ragazzo su 5 è un consumatore e non più uno sperimentatore". È stato inoltre rilevato un incremento, tra il 2001 ed il 2003, della quota che ha usato sostanze illegali nell'ultimo mese non solo nella popolazione scolastica, ma anche nella popolazione nella fascia 15-24 anni. La presenza di droghe nei contesti della quotidianità, soprattutto delle fasce giovani della popolazione, rientra nella "normalità". Questo genera una grave contiguità verso le droghe e la crescen-



te probabilità che un ragazzo entri in contatto con il mondo della droga direttamente o in modo indiretto.

Ipertecnologia e comunicazione permanente

"I ragazzi di oggi - ha detto Francesco Pira, docente di Comunicazione Sociale presso l'Università di Udine - sono nati con la multimedialità nel senso che utilizzano contemporaneamente tutti i media di cui dispongono e sono pienamente integrati nell'era della comunicazione permanente, multicanale, multitasking. La nuova generazione è ipertecnologica, legge poco e telefona tanto, studia non tantissimo ma chatta, va su internet e manda sms e mms".

Le tantissime forme di comunicazione che la società di oggi mette a disposizione dei giovani genera il rischio che essi diventino solo meri consumatori passivi di informazioni, media e hardware.

"La questione fondamentale - ha spiegato Pira - è quella di educare i giovani all'utilizzo delle tantissime forme di comunicazione che la società di oggi mette loro a disposizione. Educarli ad essere attivi, consapevoli, partecipativi, responsabili protagonisti creatori del loro futuro".

Dunque dipendenze vecchie e nuove. Droghe, alcol, ma anche insidie emergenti. Le nuove forme di dipendenza si chiamano "internet", "sms", "chat", "videogames", dei quali un utilizzo indisciplinato e non corretto può portare alla dipendenza, con tutto il rischio che ne consegue in termini di disagio sociale e di forme di devianza.

La premessa per poter educare i giovani alle moderne forme di comunicazione, per renderli consapevoli utenti e per marginalizzare i rischi di dipendenze, è la capacità di parlare e comunicare con loro in maniera efficace. *"Per comprendere le culture giovanili - ha aggiunto Pira - è necessario soffermarsi sul problema del linguaggio, perché spesso gli adulti non riescono a parlare coi giovani con la capacità di interagire che loro si aspettano".*

"Emergono con sempre maggiore evidenza - ha detto Alfio Lucchini, Presidente nazionale Federserd e consulente del Comitato Interministeriale sulle droghe - problematiche legate a comportamenti additivi quali gambling, disturbi alimentari, internet addiction, shopping addiction, sex addiction". E poi alcuni dati del Ministero, riferiti all'anno 2005, per tracciare il profilo degli utenti dei servizi SerT: *"Fino a 15 anni - ha precisato Lucchini - la percentuale degli utenti è dello 0.2%, dai 16 ai 19 anni sale al 2.2%, mentre dai 19 ai 24 anni arriva al 17.8%, che corrisponde a 28.500 soggetti in Italia, di cui il 91% di sesso maschile. In termini di scolarizzazione, il 17% ha la licen-*

za elementare, il 73% la licenza media, il 9% il diploma e l'1% la laurea. La maggioranza dei casi sono dipendenze da eroina, poi ci sono le dipendenze da altre sostanze tossiche e circa 55 mila soggetti sono in cura per alcoldipendenza. Ma anche le cosiddette nuove dipendenze stanno prendendo campo: per gioco d'azzardo sono circa 4000 i casi in cura e 750 quelli per dipendenza da Internet, sesso e shopping. Alcuni casi anche di dipendenza da fumo, disturbi alimentari e doping".

I vincitori del premio Città sane

Al Meeting sono stati premiati i migliori progetti per quella che è stata la prima edizione del Premio Rete Città Sane. Il primo premio è andato al Comune di Modena con

il progetto "Allenamento della memoria", rivolto agli anziani e che ha portato alla creazione di un Giardino della memoria. Il Comune di Ancona ha ricevuto dalla Rete una menzione speciale per "Notte nelle tue mani", progetto di sensibilizzazione e di informazione rivolto al consumo di alcol fra gli adolescenti. Altre menzioni speciali sono andate al Comune di Albiate per il progetto "Albiate in forma", al Comune di Potenza per "La bella estate (più

sole meno soli)", al Comune di Sasso Marconi per il programma di attività finalizzate all'educazione alla salute e alla promozione di corretti stili di vita. Segnalate le attività della rete regionale pugliese, coordinate da Foggia, e friulana, coordinata da Udine.



Paruolo premia l'assessore Marida Burattini - Comune di Ancona

ANCONA: IN STRADA PER IL "CHILL OUT"

"Notte nelle tue mani" è il progetto portato avanti dal Comune di Ancona per la sensibilizzazione e l'informazione rivolto al consumo di alcol fra gli adolescenti. Il progetto, che è operativo dal maggio del 2005, si è mosso nello scenario degli stili del divertimento notturno e dell'aggregazione giovanile, con obiettivi preventivi ed informativi rispetto ai rischi connessi all'uso/abuso di sostanze psicoattive. Un camper Unità di Strada Informabus, in collaborazione con i gestori dei locali notturni, si è posizionato in prossimità dei locali stessi offrendo un servizio di "chill out", ovvero uno spazio di decompressione con musica rilassante, dove sono state distribuite tisane e, soprattutto, dove i giovani hanno trovato operatori con cui conversare in attesa di essere pronti per rientrare a casa in condizioni non rischiose. Il camper, come servizio aggiuntivo, ha offerto anche la possibilità di effettuare l'alcol test con l'ausilio dell'etilometro.

Successo per la quarta Festa del volontariato a Civitanova Marche

Volontari baciati dal sole

**Sensibilizzare e intrattenere insieme:
in piazza 26 associazioni e il Csv**

Nico Coppari

Lo scorso 30 settembre si è svolta a Civitanova Marche la quarta edizione della Festa del Volontariato, organizzata dal Csv - Centro servizi volontariato in collaborazione con le associazioni maceratesi e con il patrocinio del Comune e della Provincia di Macerata. È stata l'occasione, per le organizzazioni che vi hanno aderito, di usufruire, per un'intera giornata, di una "vetrina naturale" nella centralissima piazza XX settembre.

Avis, Aido, Admo, Come Ginestre, Fondazione Ant, Avulss, Gvv, Arcat Marche, Apo Marche, Croce Verde, Ancescao, Aloe, Mondo Solidale, Associazione Perù Marche, Unitre, Gcpc, Cai - Porto Potenza Picena, Anfass, Associazione Solidarietà Civitanovese, Coro Jubilate, Famiglia Nuova, Moica Marche, Parsifal, Movimento per la vita, Anthropos, Io non ti abbandono e il Csv sono stati "protagonisti" nei numerosi chioschi allestiti per l'occasione, con all'interno locandine, volantini, opuscoli, depliant, bacheche colorate e qualsiasi altro materiale informativo inerente le attività svolte da ciascuna associazione.

Un momento aggregante, insomma, allietato anche da una bella giornata di sole e per di più coincidente con una delle domeniche ecologiche, che vedono il centro di Civitanova vietato alle auto.

Situazione favorevole e partecipata

Alla Festa non sono voluti mancare il presidente della Provincia di Macerata Giulio Silenzi e l'assessore del Comune di Civitanova Sergio Marzetti che, dopo essere stati accompagnati dagli organizzatori in un giro panoramico tra i gazebo informativi delle associazioni, hanno rivolto parole di apprezzamento per il buon esito della manifestazione.

Promuovere l'attività delle associazioni, veicolare le infor-

mazioni inerenti le opportunità e i servizi che esse erogano: sono stati questi alcuni degli obiettivi della Festa del volontariato. Ma anche aprire nuovi spiragli e prospettive a coloro che attraversando una situazione problematica o vivendo una condizione di disagio, possono trovare conforto, sostegno e anche aiuto concreto nei volontari e negli esperti di cui le associazioni si avvalgono.

Animazione per grandi e piccoli

La manifestazione è entrata nel vivo in mattinata, quando gli operatori delle associazioni di volontariato si sono messi in azione negli stand, finché alle 12 hanno preso parte alla santa Messa celebrata nella vicina chiesa di San Pietro, animata dalle associazioni e con parti cantate dal Coro polifonico "Jubilate". Nel pomeriggio momenti diversi di animazione: spazio ai bambini con giochi, palloncini, i clown dell'Avulss di Potenza Picena e l'esibizione "Non solo Mago" di Gino Lanzieri, offerta dall'Avis. Protagoniste del pomeriggio anche le scolaresche, con la consegna degli attestati alle classi che hanno partecipato al Progetto scuola del Csv. Poi ancora musica con l'associazione Perù nelle Marche che ha intrattenuto i presenti con le sonorità dalla propria terra e colto l'occasione per promuovere l'iniziativa "Solidarietà con il Perù". Spettacoli e divertimento sono continuati anche con l'esibizione di ginnastica artistica e ritmica dell'Asd - Mens Sana, presentata dalla locale associazione Come Ginestre. In tema di solidarietà internazionale e cooperazione allo sviluppo, nello stand di Mondo Solidale, Enrique Garcia, presidente della Cooperativa "Nuova Speranza" del villaggio di El Bosque in Guatemala, ha illustrato il progetto di raccolta e distribuzione del caffè, principale risorsa produttiva del luogo.



Nel settembre scorso ad Ancona l'ottavo Meeting nazionale dell'Anpas

Tra bilanci e nuove sfide

Dall'assistenza alla protezione civile cinque giorni di dialogo e di incontro

Alessandra Pascucci

Quest'anno l'Anpas ha scelto le Marche per celebrare l'ottavo Meeting nazionale della Solidarietà, che si è svolto al Palaindoor di Ancona dal 19 al 23 settembre. L'appuntamento è stato organizzato da Anpas nazionale in collaborazione con il Comitato regionale Marche ed il Centro servizi per il volontariato, con il patrocinio di Presidenza del consiglio dei ministri, Dipartimento della protezione civile, ministero della Salute, ministero della Solidarietà sociale, Regione Marche, Provincia di Ancona e Comune di Ancona. Il meeting, seguito passo passo dal presidente nazionale Anpas Fausto Casini e dal presidente regionale Massimo Mezzabotta, ha rappresentato una grande occasione di dialogo, incontro, approfondimento e scambio di esperienze tra i volontari di tutta Italia. Ma è stato anche occasione di dibattito con i rappresentanti delle istituzioni sui temi più urgenti e scottanti legati allo sviluppo del volontariato in Italia: in primis il dialogo tra le pubbliche assistenze e le pubbliche amministrazioni, che nella nostra regione, in particolare nella provincia di Ancona, ha vissuto momenti di grande difficoltà, culminati (la notizia arriva proprio mentre chiudiamo il numero, ndr) in un

accordo tra Anpas, Asur e Regione Marche che fa sperare in una risoluzione definitiva del contenzioso in atto. Cinque giorni, quelli del meeting, fitti di presentazioni e incontri pubblici. Inaugurato il 19 settembre con una conferenza stampa e con la presentazione del primo Bilancio sociale di Anpas, l'evento è proseguito con la presentazione del Rapporto sulle attività sociali e le politiche giovanili delle Pubbliche assistenze, che ha visto tra gli altri la partecipazione del sottosegretario alla Solidarietà sociale con delega al servizio civile Cristina De Luca, e del capodipartimento del Ministero delle politiche giovanili Roberto Marino.

Convegni simulazioni e corsi

Il 21 settembre si è tenuto invece un convegno dal titolo "Il ruolo delle Regioni e delle associazioni nazionali di volontariato nella Protezione civile", cui è intervenuto anche Guido Bertolaso, e in cui, Anpas ha voluto gettare le basi per rendere più efficace il sistema di protezione civile, attraverso la definizione delle reciproche competenze e disponibilità. Nella mattina di sabato 22 nella sala consiliare del Comune di Ancona, si è tenuto un secondo incontro sulla riforma del codice e della legge del volontariato, che ha visto tra gli altri, gli interventi della senatrice Marina Magistrelli, dell'onorevole Carlo Ciccioioli e del consigliere regionale Stefania Benatti. Nel pomeriggio, la centralissima piazza Cavour ha ospitato le simulazioni nazionali del soccorso sanitario, alle quali hanno partecipato gli equipaggi dei Comitati regionali di Abruzzo, Calabria, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana. L'ultimo giorno, domenica, l'attesa manifestazione dei volontari Anpas arrivati da tutt'Italia, che a migliaia hanno invaso le vie di Ancona. L'appuntamento ha visto anche la costituzione del gruppo cinofilo di Anpas nazionale. Un ruolo importante è stato riservato anche alla formazione. All'interno del campo, allestito presso il Palaindoor, si sono infatti svolti alcuni corsi sulla Protezione Civile e uno per formatori di autisti soccorritori e gli incontri. Spazio anche agli incontri: quello tra i rappresentanti Anpas nei Csv, quello tra le unità cinofile delle Pubbliche Assistenze e quello tra i volontari impegnati nel soccorso nevi.



Foto Anpas

Il Coordinamento dei Csv d'Italia, riunito a Palermo, fa il punto sulla riforma Collaborativi, ma autonomi

Confronto Csv.net e Fondazioni bancarie aspettando la nuova legge sul volontariato

A fine settembre, a Terrasini (Pa) si è tenuto il seminario annuale di Csv.net, il Coordinamento nazionale dei Centri servizio per il volontariato, una tre giorni in cui si è discusso di come aumentare la partecipazione "di base" al governo dei centri, e far sì che il modello di funzionamento, collaudato da anni, sia recepito dalla nuova riforma della legge quadro sul volontariato. Proprio questo tema è stato al centro della tavola rotonda conclusiva della prima giornata di lavori, alla quale ha preso parte anche Giuseppe Guzzetti, presidente di Acri associazione delle Casse di Risparmio e delle Fondazioni Bancarie, che ha voluto subito sgombrare il campo dagli equivoci riguardo il rapporto tra Fondazioni di origine bancaria e i Centri di servizio per il volontariato.

Nessuna volontà di contestare l'art. 15 della L. 266/91 da parte dell'Acri, ha precisato, e l'assoluto rispetto dell'art. 4 del D. M. 8 Ottobre 1997 (che determina le aree di intervento dei Csv) come condizione imprescindibile. Nella riforma della legge quadro il presidente vede uno strumento per sciogliere eventuali nodi sull'uso delle risorse dei Centri, sottolineando come la volontà dell'Acri sia quella di destinare i fondi esclusivamente al volontariato: "Sento intorno il tentativo di allargare il cerchio dei destinatari di tali contributi. Contro questo noi saremo molto fermi e durissimi. Non accetteremo che queste risorse vadano a qualcun altro se non al volontariato".

"Ritengo che l'accordo raggiunto ad oggi tra Acri e Csv per la Fondazione Sud sia positivo e meriti di essere rafforzato" ha concluso Guzzetti, che ha inoltre espresso apprezzamento per la trasparenza e la chiarezza delle linee guida di sviluppo di Csv.net. Vito Puccio, vicepresidente della Consulta dei Comitati di gestione e presidente Co.Ge. Sicilia, ha sottolineato l'importanza del ruolo

rivestito dal Co.Ge. in quasi undici anni di attività nel sistema dei fondi speciali per il volontariato. Il sistema in questi anni è molto cresciuto, ma il ritardo nell'erogazione causa il rallentamento dei servizi al volontariato. In tal senso, la Consulta Co.Ge. e il Csv.net, due strumenti di

un'unica struttura, devono ragionare insieme per giungere a una soluzione dei problemi comuni. "Bisogna prevedere nuovi meccanismi per l'impiego delle risorse" ha continuato Puccio "in modo da ampliare i servizi resi dai Csv. Un obiettivo comune per il quale i Co.Ge. non intendono né devono prevaricare sulla funzione di indirizzo e valutazione riconosciuta ai Csv". Il Presidente del Centro servizi volontariato di Palermo, Ferdinando Siringo, ha posto l'accento su quanto il governo dei Csv da parte dei volontari sia un modo di fare politica concretamente orientato alla difesa dei più deboli: un ruolo



Da sinistra Giuseppe Guzzetti e Marco Granelli

fondamentale che evidenzia ancor più come il meccanismo virtuoso della gratuità delle cariche dei Csv debba essere ribadito a gran voce anche nella riforma della L. 266/91. A confermare l'appoggio istituzionale alla riforma della legge quadro sul volontariato è stato il sottosegretario alla Solidarietà sociale Cecilia Donaggio. Al di là della ratifica del disegno di legge che, a quanto assicura la Donaggio, "avverrà quanto prima", tante sono le novità preannunciate. "Nel corso della Conferenza sul Volontariato di Napoli, sono emerse indicazioni precise verso il cambiamento" ha proseguito il sottosegretario. L'invecchiamento attivo (con la proposta del servizio civile per anziani), la valorizzazione del potenziale giovanile e la progettazione sociale, restano tra i principali capisaldi del rinnovamento. Per il futuro, il sottosegretario auspica che l'Osservatorio per il volontariato svolga anche funzione di monitoraggio sull'efficacia dei progetti sperimentali e ne riporti i risultati nel prossimo rapporto: "Sarebbe uno strumento ottimale per testare la bontà di un progetto, in termini di efficienza nell'utilizzo delle risorse".

Concludendo la tavola rotonda, il presidente di Csv.net Marco Granelli ha dichiarato: "Massima disponibilità a collaborare con Acri, ma riaffermando il principio del rispetto dell'autonomia del volontariato. Da parte di Acri si proceda da subito alla perequazione dei fondi affinché tutto il volontariato italiano sia in grado di far funzionare i Centri servizi".

Successo per la quarta edizione di Eco&Equo alla Fiera di Ancona

In rosa e contro la povertà

Quindicimila visitatori da tutta Italia e il riconoscimento dell'Unesco

Anche quest'anno Eco&Equo ha confermato il suo successo, con i 15 mila visitatori della quarta edizione, svoltasi dal 12 al 14 ottobre nei padiglioni della Fiera di Ancona.

L'evento dell'attenzione sociale, ambientale e dell'economia alternativa, organizzato dall'assessorato ai Servizi sociali, Immigrazione e Ambiente della Regione Marche in collaborazione con l'Erf, che ha presentato 130 espositori su 12 mila metri quadrati, ha coinvolto i visitatori con due convegni dedicati all'ambiente, uno sull'uso delle tecnologie di controllo e un altro sul clima, con la seconda Conferenza regionale sull'Immigrazione, con l'incontro fra Haidi Giuliani e Celeste Quintana Vicente dell'Associazione figli dei desaparecidos e dei perseguitati dell'Argentina.

Nell'ambito della manifestazione è stato presentato alle scuole della regione il progetto regionale "Target 2015", promosso da Comunità Volontari per il Mondo (in collaborazione con Amici di Piabetà, Isf - Ingegneria Senza Frontiere, Iniziativa Romeo, Iscos Marche, Cantieri di Pace, Liberato Zambia 2001, Associazione e cooperativa Mondo Solidale, Nie Wiem, Luoghi in comune, Caritas, Azione Cattolica e Cisl, con il contributo del Centro Servizi per il Volontariato) per diffondere anche localmente la campagna delle Nazioni Unite sugli otto "Obiettivi del Millennio" contro la povertà e dare nuovo impulso "dal basso" a un'azione di lobbying verso il governo italiano e le principali istituzioni affinché diano seguito agli impegni presi nel 2000 a New York contro la povertà.

Al centro del padiglione fieristico dominava "8 archi, 8 porte per 8 obiettivi", l'imponente mostra itinerante con sedici pannelli sagomati messi in modo da formare otto archi, che sta girando le città d'Italia, proprio per ricordare anche al Governo italiano, gli impegni assunti a New York, insieme con altri 188 capi di stato.

All'interno del padiglione fieristico ogni classe ha fatto il suo "Stand Up", un semplice gesto simbolico dell'alzarsi in piedi per dire "no" alla povertà che è stato ripetuto anche prima degli spettacoli.

Eco&Equo ha presentato, infatti, tre appuntamenti culturali, legati alla presenza dei paesi ospiti, Cuba, Argentina, Venezuela, come gli spettacoli teatrali "Storia di Sabbia e di Rabbia, ovvero l'ilarità del viver quotidiano", con cui l'associazione Teatro Terra di Nessuno ha voluto rendere omaggio alla memoria di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, ricordando al pubblico i connotati assurdi e grotteschi di questa "tragedia all'italiana", e "Por la Vida", dedicato dall'associazione teatrale Narramondo di Firenze alle madri argentine di Plaza de Mayo. Il tango ha concluso domenica sera la manifestazione con un'ondata di musica, di passione e di danza nell'auditorium della Fiera. *"Siamo molto soddisfatti di questa edizione di Eco&Equo - ha commentato Marco Amagliani, assessore regionale ai Servizi sociali, immigrazione e ambiente - certamente la migliore organizzata finora e confermiamo la volontà di continuare a parlare di equità sociale e di sostenibilità ambientale, due temi imprescindibili l'uno dall'altro in questo momento storico. Due orientamenti in cui si muove la comunità internazionale e che, nel trattarli, ci hanno concesso l'onore di ottenere il riconoscimento della Commissione nazionale italiana dell'Unesco come un'iniziativa che dà un contributo significativo al Decennio dell'educazione allo sviluppo sostenibile".*



Entra nel vivo il progetto "Il palco dei mondi" dell'Arca Volante di Ostra

Attori... si cresce

Laboratori teatrali per piccoli e grandi come esperienze educative di relazione

Monica Cerioni

Il teatro come palestra relazionale, utile ad esprimersi, socializzare e a diventare "grandi". Da questa convinzione si è sviluppato il progetto "Il palco dei mondi" per adolescenti e giovani, promosso dall'associazione di volontariato Arca Volante di Ostra (An) in collaborazione con il Centro culturale e di aggregazione "Simona Romagnoli" dello stesso comune e l'associazione Il Seme di Senigallia, con il contributo del Centro servizi per il volontariato.

Il percorso, che non a caso è nato in un territorio, quello dei comuni di Ostra e Senigallia, dove si concentrano quasi i due terzi della popolazione minorile dell'Ambito territoriale 8, è cominciato a gennaio di quest'anno e consiste nel consolidare le attività per ragazzi fin qui condotte dall'associazione nel centro giovanile, potenziando l'offerta con due corsi-laboratori di teatro, destinati a target di età diversa, continuativi e tenuti da professionisti del settore. Obiettivi principali sono offrire spazi di espressione emotivo-affettiva e di confronto, utili a sviluppare una cultura della solidarietà, prevenendo forme

di disagio psico-sociale dei minori, favorire la socializzazione interpersonale e l'autonomia dei ragazzi verso relazioni mature e positive, e l'integrazione tra culture e abilità diverse, lontano da forme di discriminazione all'insegna dell'aiuto reciproco.

La prima fase del progetto, che va avanti da gennaio e poi è ripresa all'avvio dell'anno scolastico, ha visto il rilancio e la promozione delle attività già condotte dall'associazione nel centro di Ostra, come l'aiuto allo studio e alcuni laboratori ludico ricreativi (manuali, artigianali, artistici...), che in un anno vedono coinvolti circa 80 minori, anche stranieri, provenienti da Ostra e frazioni, e alcuni volontari che si alternano. Una delle peculiarità dell'Arca Volante è proprio quella di permeare le attività proposte con la sensibilizzazione e la riflessione sui valori della solidarietà e del volontariato, cosa che nel tempo ha dato i suoi frutti: diversi giovani, tra i 15 e i 18 anni, che negli anni sono stati coinvolti dalle attività proposte, sono passati dalla condizione di utenti del centro a quella di volontari attivi.

I più piccoli protagonisti di una favola

Nella seconda fase del progetto, già entrata nel vivo, si sono organizzati due laboratori teatrali, aperti ai frequentanti del centro diurno, ma anche ad altri giovani del territorio. Il laboratorio per i preadolescenti, è stato affidato



a Davide Giandrini, un attore di Milano, con una lunga esperienza di teatro con i bambini, affiancato da alcuni volontari dell'associazione: ha coinvolto 13 bambini dai 10 ai 13 anni per tre mesi, con cadenza settimanale e, si sta concludendo proprio in questi giorni. Una libera interpretazione della favola di Pinocchio, sviluppata piano piano, a partire da: esercizi sul corpo, sul movimento e sulla relazione con gli altri; giochi finalizzati alla costruzione del gruppo, lavoro di scrittura del testo, realizzazione di semplici scenografie e costumi, prove e messa in scena dello spettacolo finale, tenutosi il 15 dicembre al Teatro comunale di Ostra (e di cui sono previste repliche a Senigallia in data da definirsi).

"Perché proprio l'attività teatrale? - spiega Ramona Ragni, presidente dell'associazione Arca Volante - perché l'esperienza ci ha portato a constatare che ben si presta come attività educativa a tutte le età. Il teatro è una sorta di linguaggio comune per i ragazzi, che favorisce la comunicazione anche tra culture diverse. È una vera 'terapia' per la timidezza e insegna a muoversi nella realtà, a dire 'io ci sono', trovando ognuno la propria libertà di espressione, nella relazione con l'altro. I benefici che ne derivano sono diversi, dalla crescita della coscienza di sé, del proprio corpo, al mettersi in ascolto dell'altro, cosa che, nella fase adolescenziale è difficilissimo trovare. Inoltre la partecipazione al laboratorio di teatro - continua Ragni - facilita il coinvolgimento dei giovani e anche dei loro genitori, come aiutanti o collaboratori, diventando così veicolo efficace di diffusione della cultura del volontariato. Senza contare il consenso e l'apprezzamento che incontra in tutta la comunità territoriale, dall'amministrazione comunale alla cittadinanza".



foto Arca Volante

I più grandi protagonisti di ogni fase

Quanto al secondo laboratorio invece, quello per i più 'grandi', si tratta di un percorso iniziato a maggio che coinvolge 15 ragazzi dai 18 anni in su, affiancati anche qui da un gruppetto di volontari, e guidati da Franco Palmieri, un attore-regista della compagnia "Elsinor" di Forlì.

In questo caso si chiede ai giovani di avere un ruolo attivo e propositivo nell'ideazione e realizzazione dell'evento teatrale, con l'obiettivo di stimolare in loro una maggiore riflessione e consapevolezza sui valori espressi dalla rappresentazione teatrale. Il gruppo infatti, che ha scelto di cimentarsi in "Romeo e Giulietta" di William Shakespeare, sta ora studiando il testo, ma sarà chiamato anche all'ideazione e realizzazione delle scenografie, dei costumi, degli allestimenti, del materiale pubblicitario dell'iniziativa e della sua diffusione, alle prove dello spettacolo e, naturalmente, alla rappresentazione finale, prevista non prima di marzo-aprile 2008, ancora una volta prima ad Ostra e poi a Senigallia, qui con un'attenzione particolare, in collaborazione con l'associazione il Seme.

"Il teatro è un ambiente che mi ha sempre affascinato - commenta Alice Bracci, 22 anni, di Cartoceto, tra le frequentanti del laboratorio teatrale tenuto da Palmieri - inoltre il nostro gruppo è molto ben amalgamato e c'è un grande affiatamento sia tra noi che con il regista. Studiare insieme il testo prima di portarlo in scena, stare sul palco, ingegnarsi tutti insieme per creare, anche con pochi mezzi, delle scenografie d'effetto sono momenti che favoriscono il crearsi di legami, che in alcuni casi continuano anche dopo il corso. Io stessa ero una persona piuttosto timida e il teatro mi ha aiutato parecchio a liberare le mie emozioni: alla fine capisci che più 'rischi' e più ti diverti, perché quando sei sul palco puoi diventare quello che vuoi".



foto Arca Volante

Nel pesarese esce "Nuovo Mondo", un periodico fatto da e per stranieri

Informazione migrante

Multietnico e partecipato ai lettori, i temi nascono dal confronto pubblico

Monia Donati

Il numero dei cittadini stranieri residenti nelle Marche con regolare permesso di soggiorno ha superato quota 100 mila, portando la regione sopra la media nazionale, con più di uno straniero ogni 20 abitanti". Con questo dato oggettivo, ha aperto il suo secondo numero un singolare bimestrale, a diffusione gratuita, con una tiratura di 5000 copie, destinato alla cittadinanza nella provincia di Pesaro Urbino, specie di origine straniera. "Nuovo Mondo" è nato, grazie ad un progetto finanziato dal Centro servizi volontariato, da un'idea dell'associazione omonima che si fa anche promotrice di incontri per la presentazione di libri che parlano di immigrazione, con scrittori di origine straniera, oltre che di un recente corso di giornalismo.

Si tratta di un periodico multiculturale. I suoi articoli sono tradotti in diverse lingue e il giornale costituisce, al tempo stesso, un mezzo di informazione per gli stranieri e la voce degli immigrati, una testimonianza di esperienze di vita, spesso contraddistinte dal dolore e dalla sofferenza. La redazione è composta da persone provenienti da Italia, Francia, Germania, Paraguay, Argentina, Perù, Algeria, Marocco, Albania, Romania e Taiwan.

Un melting pot di menti, modi di intendere la vita, vissuti che si confrontano e si mescolano. Per cercare di capire meglio cosa quest'esperienza stia regalando, abbiamo interrogato due delle sue penne: Lia Didero e Pierpaolo Pacifici, membri della redazione di "Nuovo Mondo".

Com'è nata l'idea della rivista?

Lia - *Da una diffusa esigenza di*

partecipazione, nonché di far emergere la realtà dei cittadini di origine straniera e di chi vede il mondo come un insieme complesso, in cui la diversità è un valore e il confronto sempre un'occasione di crescita. Un mondo che non trova spazio nella rappresentazione tradizionale della nostra realtà, né nei media né, spesso, nella percezione



comune, neanche da parte degli immigrati stessi. Ci siamo trovati attorno alla voglia di far vedere agli italiani come i cosiddetti "stranieri" vedono la realtà di cui ormai fanno parte e dare, specularmente, agli stranieri, non solo notizie ed informazioni che possono essere loro utili, ma anche un quadro più complesso e articolato della realtà italiana, di quello che si può trovare leggendo i giornali locali. Uno spazio di confronto che, fatto insieme, è

allo stesso tempo la costruzione e la messa in rete di una società potenzialmente diversa.

Giornale a tutti gli effetti

Perché la scelta di questa struttura, formato e periodicità?

Lia - *Non volevamo fare un periodico da associazione, ma qualcosa che sembrasse un giornale vero, che avvicinasse gli stranieri, parlasse di loro e per loro. Una pubblicazione potenzialmente di massa, diffusa tra la gente comune e che non intimidisse. Per questo motivo il taglio degli articoli è abbastanza breve. Anche se il fatto che ogni numero affronti un problema specifico (siamo partiti dalla città, per poi parlare di partecipazione, di collaborazioni domestiche, di scuola; il prossimo numero sarà sull'imprenditorialità), ci fa poi diventare di fatto una rivista.*

La scelta di avere alcuni articoli tradotti in diverse lingue è per semplificare la lettura e avvicinare anche chi ha ancora una scarsa padronanza dell'italiano. Sappiamo che, proprio per



questa sua caratteristica, a volte il giornale è diventato anche uno strumento didattico.

Ci eravamo prefissi di fare un mensile, ma le forze non ci permettono per ora di andare oltre il bimestrale.

Come si è costituita la redazione?

Lia - Inizialmente intorno a un gruppo di persone, molto diverse per età, provenienza culturale, geografica e politica, che era incuriosita dagli altri. Alcuni frequentavano la Casa della Pace e in particolare degli appuntamenti organizzati insieme all'associazione culturale Alternativa Libertaria di Fano, che da qualche anno cercano di riflettere sull'immigrazione da un'ottica un po' diversa dal solito, dando voce anche ai cittadini di origine straniera, di cui valorizzano le competenze culturali e i contributi di riflessione. Da questi, in particolare da uno sulla diversa lettura della città come luogo di incontro, è nato il primo numero. Poi, tramite il lavoro del giornale, si sono via via aggiunte altre persone, in una struttura abbastanza fluida.

Redazioni allargate ai lettori

Come si svolge una riunione, come la scelta degli argomenti?

Lia - Le riunioni sono settimanali, di norma il martedì, nel tardo pomeriggio. Sono aperte, possono partecipare tutti gli interessati, anche se di solito sono abbastanza tecniche e faticose. Dopo l'uscita di ogni numero facciamo una riunione allargata ai lettori, annunciata sul giornale, per cercare di verificare se abbiamo centrato il problema e come migliorarlo. Solitamente in questa occasione escono le idee e spesso le collaborazioni, per i numeri successivi.

Pierpaolo - Viene scelto un argomento centrale del numero in una riunione allargata anche ai lettori. Di volta in volta vengono poi definiti gli argomenti, che possono anche non coincidere con l'argomento principale. Si tiene conto dei fatti che avvengono nel territorio e delle notizie che possono essere utili per gli immigrati.

Avete avuto una risposta dalla cittadinanza per i numeri usciti?

Lia - Dà molta soddisfazione vedere arrivare negli uffici, come è successo a una di noi, una persona con il giornale sotto braccio che dice: "ho letto qui che posso far venire mia figlia a studiare in Italia". O essere contattati da qualcuno che vuole raccontare la sua storia, sperando così di essere conosciuto meglio e senza pregiudizi. Ancora però abbiamo molta strada da fare. Ad esempio stiamo costruendo tutta l'area culturale cinese.

Pierpaolo - Tentiamo di coinvolgere lettori nella redazione. Lo scambio avviene soprattutto nel momento della distribuzione. Ma è difficile rendere partecipi gli immigrati, anche perché si tratta di un impegno abbastanza gravoso

che non tutti possono conciliare con le esigenze lavorative. Si tenta comunque di dare loro voce attraverso interviste e testimonianze.

Esprimere lo straniero che è in noi

Un articolo che è stato toccante e difficile scrivere.

Lia - Tutti gli editoriali. Sin dall'inizio, infatti, hanno voluto dare spazio alle emozioni, al modo di sentire ed affrontare l'argomento del giornale, di qualcuno dei membri della redazione. Con l'obiettivo di essere uno sguardo diverso, spesso non politicamente corretto, su cui poi in redazione ci si confronta, ma che esprime la parte di noi che si sente straniera e da straniera vede e sente le questioni.

Pierpaolo - La testimonianza di due ragazze kosovare che hanno ricordato la loro esperienza durante la guerra.

Uno a cui è stato gratificante poter dedicare spazio.

Lia - Il nostro giornale, oltre che di notizie utili, per così dire di servizio, è fatto di testimonianze. Questo ci permette di sentire, prima ancora di scrivere, storie di coraggio e di difficoltà, ma anche di successi, di cui è bello dare notizia.

Pierpaolo - Tutti quelli che ci fanno intravedere lo sguardo dei cittadini di provenienza non italiana.

A livello emotivo e professionale, qual è il vostro bilancio?

Lia - Buono, anche se molto faticoso.

Pierpaolo - Professionalmente ci stiamo formando. L'ipotesi sarebbe quella di costituire una cooperativa, formata da migranti e da italiani. Per me è molto importante che il giornale diventi un canale di comunicazione, fra persone ed esperienze diverse.



“Beata giovinezza”: da Civitanova l’esperienza dell’associazione Parsifal

Giovani oltre l’aggregazione

Dopo-scuola e laboratori ludico-creativi come occasioni di scambio e crescita

Nico Coppari

Un luogo sano in cui trascorrere delle ore, in cui giocare e socializzare con i propri coetanei. Un luogo in cui non solo fare, ma anche pensare e costruire qualcosa insieme, giovani, genitori e volontari.

Nel 2006, con il contributo del Centro servizi per il volontariato, l’associazione Parsifal onlus di Civitanova Marche, in collaborazione con la Croce Verde di Macerata, l’Avis di Macerata e il Circolo Culturale Tullio Consalvatico di Tolentino, ha avviato il progetto per un Centro di aggregazione giovanile a Macerata, uno spazio sociale interamente dedicato agli adolescenti, dai 14 ai 18 anni. Nei locali messi a disposizione dalla locale Croce Verde, c’è spazio anche per i bambini e dunque per le famiglie in senso più ampio, che spesso non riescono a seguire da vicino i propri figli, a dedicare loro tutte quelle attenzioni che altrimenti i giovani chissà dove vanno a cercare.-

Sia il troppo tempo trascorso in casa, che il troppo tempo trascorso fuori, possono rivelarsi soluzioni non funzionali alla crescita personale e alla promozione del benessere dell’adolescente. La solitudine casalinga, infatti, è spesso accompagnata ad un eccessivo consumo di programmi televisivi, di internet e videogiochi, mentre in luoghi e locali pubblici come bar, pub e discoteche, pur importanti per la socializzazione, sono scarsi i controlli sociali.

Proporre ai giovani un’alternativa

“Quale, allora, l’opzione, sana ed educativa, da proporre ai giovani in alternativa alla strada e all’eccessiva frequentazione di luoghi a rischio?”. È questa la domanda che Emanuela Alfei, presidente dell’associazione di volonta-

riato Parsifal e coordinatrice del progetto “Beata Giovinezza”, si è posta unitamente al gruppo con cui si è messa al lavoro per trovare una risposta. “Quali sono gli spazi in cui gli adolescenti possono trovare contesti aggregativi, ma al contempo essere protetti da quelle insidie che non hanno ancora gli strumenti né la maturità per poter riconoscere, contrastare e da cui difendersi?”.



“La constatazione di partenza che abbiamo fatto - spiega Alfei - è che i tradizionali contesti aggregativi, in particolare la famiglia e la scuola, non sempre riescono a rispondere adeguatamente alle esigenze dei giovani e a soddisfarne i bisogni. In una società che muta sempre più velocemente, le distanze generazionali si accentuano costantemente, producendo spesso fenomeni di incomunicabilità tra il mondo adolescenziale e quello degli adulti”.

Da qui l’idea di pensare, progettare e attivare un Centro di aggregazione, che offrisse a ragazzi e ragazze spazi educativi, luoghi di accoglienza, incontro e scambio, capaci di sostenerli nel loro processo di crescita personale e di fornire loro un’opportunità aggregativi stabile.

L’emergenza oggi giorno è educativa

Il nome del progetto, “Beata Giovinezza”, racchiude in sé obiettivi e finalità. *“La vera emergenza dei giorni nostri - commenta la coordinatrice Emanuela Alfei, Parsifal onlus - è innanzitutto educativa: è a rischio la capacità degli adulti di educare i giovani”.*

Il gruppo che ha lavorato a “Beata Giovinezza” è partito da un confronto con la parrocchia, con i residenti, con le attività commerciali e gli esercenti del territorio per poter venire a conoscenza delle carenze, delle esigenze e delle eventuali problematiche legate alla quotidianità rionale. *“Abbiamo stretto un bel rapporto con il territorio limitrofo - ha aggiunto Alfei - e un’ottima collaborazione con la Croce Verde di Macerata”.*

Un progetto, quello della Parsifal, che ha preso avvio nell’autunno del 2006 e nel quale sono stati coinvolti oltre venti volontari: dall’individuazione degli obiettivi all’elaborazione e progettazione degli interventi da porre in essere per il loro raggiungimento.



A distanza di un anno il clima è di soddisfazione e si può certamente affermare che le finalità poste nella fase iniziale siano state raggiunte. Tra queste il sostegno ai genitori e la possibilità di socializzazione per le famiglie, il sostegno ai processi di crescita dei giovani, la realizzazione di attività educative extra-scolastiche in forma laboratoriale per bambini. Obiettivi centrati attraverso numerose attività, come gruppi di discussione e cineforum che, oltre ad innescare il dibattito sui temi proposti dagli educatori, hanno agevolato il sorgere di amicizie e legami tra i ragazzi, ma anche tra loro e i volontari. Laboratori di musica, del corpo, del gioco; laboratori artistici di pittura a tempera, "colore a punti", découpage, collage, patchwork e attività ludico-manipolative, a fianco di laboratori del teatro e dei murales sono state occasioni di scambi e interazioni proficue sia tra i ragazzi stessi, che tra loro, gli educatori e i volontari.

Successo per l'aiuto allo studio

Tra le attività che hanno riscosso il maggiore entusiasmo da parte dei giovani, c'è l'aiuto allo studio. Quest'attività infatti è stata impostata non solo come momento in cui il volontario assiste il ragazzo nel fare i compiti, ma anche come un momento di crescita insieme, di scambio di opinioni e di idee. L'attività ha creato situazioni per riflettere insieme sul lavoro da svolgere, si è rivelata assai interessante ed ha contribuito alla crescita del minore, intraprendendo un percorso di crescita insieme. Tutto ciò in linea con i criteri con cui ciascun ragazzo è stato accolto,

ovvero sulla base di quelle che sono le sue esigenze, peculiarità ed aspettative, nel tentativo di fornire una risposta individualizzata.

"Con l'attivazione del centro - conclude Emanuela Alfei - è iniziato anche un confronto e uno scambio di riflessioni continuo con i genitori, che portavano da noi i propri figli. Momenti di contatto con le figure genitoriali, non strutturati, ma comunque proficui per poter seguire nella maniera migliore il bambino".

Proprio grazie a questa peculiarità, il centro è diventato ben presto, e questa è una delle maggiori conquiste del progetto, uno spazio non solo in cui i giovani e i bambini hanno potuto trascorrere del tempo divertendosi e socializzando, ma anche un luogo in cui si è pensato e costruito qualcosa anche insieme ai loro genitori.



Concluso a Fermo il progetto dell'associazione L'Arca sul disagio giovanile

“Fuoriclasse” nella vita

Attività ludico-didattiche e solidali per coinvolgere ragazzi e genitori

Valeria Palmitesta

Con l'edizione 2007 del mercatino del libro usato si è formalmente concluso il progetto “Fuoriclasse”, portato avanti dall'associazione L'Arca di Fermo, in collaborazione con l'associazione Centro di Solidarietà della CdO Marche sud e il contributo del Centro servizi per il volontariato.

Il progetto ha coinvolto giovani, ragazzi e famiglie del fermano in numerose attività educative e ludico-ricreative, ed ha avuto il patrocinio dei Comuni di Fermo, Porto San Giorgio, Sant'Elpidio a Mare e dell'Ambito territoriale XIX. L'intervento, che ha preso avvio nel settembre 2006, è nato con l'intento di dare risposte ad una serie di problemi inerenti la condizione dei giovani e dei ragazzi, che negli ultimi anni si sono fatti sentire con sempre più forza. In particolare si è cercato di dare risposta a questioni come l'abbandono e l'insuccesso scolastico, la difficoltà di aggregazione, il sempre più problematico aspetto della genitorialità e la costante evoluzione, che investe i nuclei familiari.

I numeri del disagio scolastico

In merito a tali questioni i dati nazionali parlano chiaro: la recente indagine dello Iard sulla condizione giovanile in Italia segnala che oltre il 7% dei ragazzi ha abbandonato la scuola media inferiore prima di conseguire la licenza finale o la scuola superiore, dopo aver intrapreso un percorso di studio. Inoltre nel 37% del campione si riscontra un insuccesso scolastico: abbandono, interruzione, bocciatura.

Dati, questi, che appaiono come l'esemplificazione di una situazione di disagio e disorientamento educativo e professionale vissuto dai ragazzi, e di conseguenza anche dai genitori e dalle famiglie.

Tali disorientamenti possono provocare fenomeni di esclusione sociale, marginalità e devianza, ancora più rilevanti se si considera che la scuola è il più significativo

luogo di socializzazione e creazione di relazioni che i ragazzi vivono al di fuori del contesto familiare.

I Comuni che hanno partecipato al progetto hanno evidenziato l'esistenza di molteplici situazioni di devianza e marginalità a carico di minori e famiglie del territorio, e ciò è stato segnalato anche dalle associazioni partners, ed in particolare dalla capofila L'Arca, che da anni lavora a contatto con giovani e ragazzi dagli 11 ai 18 anni.

Questo progetto è quindi nato dall'approccio integrato che ha

visto partecipi associazioni e servizi sociali dei Comuni che si sono coinvolti, che hanno intercettato problemi ed ipotizzato strategie da attuare per ovviare a casi di emarginazione, devianza ed esclusione sociale nel pianeta giovanile.

In particolare l'intervento ha perseguito i seguenti obiettivi:

- creare momenti di aggregazione per giovani e ragazzi per consentire loro di sperimentarsi in relazioni e dinamiche di gruppo, approfondendo relazioni con coetanei e coscienza di sé.
- supportare e motivare le famiglie dei minori nel loro compito educativo e di orientamento, sostenendo la genitorialità con formazione ed informazione
- orientare, motivare e rimotivare allo studio e alla formazione i giovani in obbligo formativo, e orientare nel mondo del lavoro i neo laureati e diplomati
- rafforzare la rete territoriale tra tutti gli interlocutori attivi nel settore dell'assistenza per giovani e famiglie, (Enti pubblici, privato sociale ed agenzie educative) al fine di favorire la messa in rete di idee e competenze, l'individuazione di strategie ed interventi coordinati di contrasto al disagio, l'affermazione di un ruolo sinergico fra le attività del terzo settore e le Pubbliche amministrazioni.



Le attività come ponte fra generazioni

Le attività organizzate hanno coinvolto parallelamente ragazzi e famiglie, cercando di creare un ponte fra generazioni che garantisca il recupero dei ruoli e delle figure "guida" nella vita dei giovani: genitori in primo luogo, ma anche insegnanti e figure adulte significative, come i responsabili delle associazioni coinvolte.

Si è creato un gruppo ampio e affiatato di ragazzi che ha visto coinvolti circa 80 giovani.

Presso la sede dell'associazione L'Arca sono state moltissime le attività organizzate ed il via vai di ragazzi, e non solo, a testimonianza del buon andamento dell'intervento.

Oltre all'attività di aiuto allo studio, a cui hanno preso parte molti insegnanti che volontariamente si sono resi disponibili ad aiutare i giovani nello svolgimento dei compiti, sono stati organizzati incontri con professori che, insieme ai ragazzi, hanno illustrato diversi temi: l'esame di maturità, il tema d'italiano, come affrontare l'anno scolastico.

Inoltre, in collaborazione con l'associazione Centro di Solidarietà della Cdo Marche Sud è stato attivato uno sportello di orientamento ed accompagnamento alla formazione ed al lavoro, che ha effettuato colloqui con i ragazzi ed ha offerto l'opportunità di attivare tirocini formativi e stages presso aziende della zona.

Momenti piacevoli come la festa di carnevale, il concerto di Natale, il cineforum e le gite che L'Arca ha organizzato, momenti di svago e di socializzazione importanti per i giovani, sono stati affiancati a momenti più "formativi", come le visite agli anziani ospiti del Sassatelli di Fermo, la partecipazione alla giornata nazionale della Colletta alimentare, le attività di supporto e sostegno a coetanei in difficoltà, a cui i ragazzi hanno partecipato con uguale entusiasmo.

Anche i genitori sono stati coinvolti ed hanno creato un gruppo di sostegno alla genitorialità, rivolto alle famiglie, che attraverso percorsi di counseling educativo, potesse rispondere ai molti dubbi che il ruolo di genitore porta con sé.

Perfino il mercatino del libro usato è stato un evento importante e significativo, in cui lo scambio della cultura si è unito alla nascita di nuove amicizie: nell'edizione conclusiva del progetto, a settembre 2007, oltre ai ragazzi, hanno partecipato genitori, volontari, insegnanti insieme ad alcuni ragazzi di San Benedetto,

segno che il gruppo si è allargato ed il progetto ha avuto esiti positivi. L'ultimo evento è stato una gita al Santuario dell'Ambro, che ha visto partecipare i ragazzi, i genitori, i volontari, con l'intento di passare insieme una piacevole giornata e concludere in bellezza l'anno di lavoro e attività appena trascorso.

A convegno un bilancio del progetto

Il 7 novembre, nella sala Multimediale di Fermo, è stato organizzato un evento conclusivo, a cui hanno preso parte volontari e giovani coinvolti, che hanno raccontato alcune delle esperienze più significative. La gita in montagna, secondo Carlo, studente dell'ultimo anno dell'istituto per geometri, è stata "un'occasione per stare insieme e scoprire le bellezze della natura". Riccardo, che frequenta il quinto liceo scientifico, raccontando l'esperienza della Colletta alimentare ha detto: "Donare agli altri è un gesto universale che fa sentire uniti, qualcosa che va al di là delle differenze culturali e religiose: anche i ragazzi musulmani hanno partecipato con noi e ciò ci ha fatti sentire davvero vicini".

Gianfranco Valentini, presidente de L'Arca, ha fatto notare l'importanza del legame che si è creato con i ragazzi: "È un legame che non può essere reciso, come quello con i propri figli, e ciò è il presupposto da cui partiamo per programmare le attività dell'anno venturo".

Ha concluso l'assessore ai servizi sociali del Comune di Fermo, Maria Antonietta Di Felice: "Questo progetto ha acceso nei ragazzi la fiamma dei valori ed ha permesso l'elaborazione di importanti percorsi interiori. L'entusiasmo con cui hanno parlato fa riflettere su come sia stato possibile, in antitesi con i tempi moderni, ritrovare con gioia la bellezza di valori tradizionali, positivi da veicolare, come il piacere di stare insieme e di vivere gli affetti, fra pari, in famiglia e verso chi ha bisogno".



Nell'ascolano un progetto dell'associazione Asterix per famiglie difficili

Genitori, insieme si può

Percorsi formativi, nuclei d'appoggio e un'equipe di esperti contro il disagio

Monika Ruga

Risolvere il problema alle radici, cercando di dare un apporto significativo e concreto ai genitori che si trovano soli nell'educazione dei propri figli. Sempre più spesso, infatti, le famiglie hanno delle difficoltà nel relazionarsi con i propri figli e anche la scuola si trova ad affrontare non pochi problemi di disciplina da parte dei ragazzi.

Proprio per venire incontro a queste esigenze l'associazione Asterix, insieme a Publio Maltino Basso, al Gruppo di protezione civile di Folignano e al Cif Centro italiano femminile di Maltignano, ha pensato di realizzare il progetto "Genitori insieme".

Quest'ultimo, approvato con un contributo dal Centro servizi per il volontariato nel 2007, è rivolto in particolare alle famiglie dei comuni di Maltignano e Folignano. *"Abbiamo pensato di coinvolgere queste due realtà - dice il presidente dell'associazione capofila Maurizio Spinelli - prima di tutto perché Asterix ha sede a Folignano, ma anche perché questi due comuni hanno una percentuale di minori pari a circa il 20% dell'intera popolazione residente e sono tra i territori della provincia e dell'intera regione con la maggiore presenza di giovani"*.

Tante famiglie e madri sole in difficoltà

I dati parlano di ventiseimila famiglie nell'intero Ambito XXII, di cui l'1,39% con genitori non coniugati e il 2,68% di nuclei familiari ricostituiti. È alta anche la presenza di famiglie con un numero di componenti pari o inferiore a tre, di famiglie monoparentali, di coppie senza figli e soprattutto di madri sole con figli. Un fenomeno, quest'ultimo, in crescita che comporta non poche conseguenze

sul ruolo dei genitori. Inoltre, dalle stime fornite dalla Caritas diocesana, la presenza di stranieri con regolare permesso di soggiorno è circa la metà degli stranieri realmente presenti.

"Senza contare che il ruolo dei genitori e come questo viene esercitato è molto cambiato negli ultimi tempi - spiega la coordinatrice del progetto Susanna Lopazio - si

cerca di dare meno regole e di porre maggiore attenzione alla crescita affettiva e relazionale del figlio, il suo diritto ad essere se stesso e ad esprimere la propria indole. Ma questo a volte comporta il venir meno di importanti funzioni di sostegno e può rendere gli adolescenti sensibili agli aspetti depressivi legati alla separazione dalla famiglia".



Spesso sono proprio i genitori a non avere più sotto controllo la situazione e quindi sono loro, fondamentalmente, i soggetti che maggiormente hanno bisogno di aiuto. Ed è proprio la presa di coscienza di questa situazione che rende difficile i vari interventi in quanto gli adulti tendono a non ammettere la necessità di un aiuto esterno alla famiglia.

Sono comunque sempre maggiori le richieste di assistenza e di sostegno ai minori che arrivano ai servizi sociali dei comuni e degli Ups (uffici di promozione sociale degli Ambiti territoriali sociali). Sono soggetti come scuola, assistenti sociali, consultori familiari e parrocchie, che percepiscono la crescente difficoltà in cui gli adulti si trovano. *"Ci sono famiglie multiproblematiche - continua il presidente Maurizio Spinelli - che è difficile aiutare e che non vengono 'raggiunte' dai diversi operatori, per cause che vanno dalla chiusura culturale a quella religiosa. In questo caso poco possono fare le istituzioni perché si trovano ad utilizzare strumenti non adeguati come l'assistenza domiciliare ai minori quando invece il vero problema è da rintracciare nei genitori stessi o nella situazione interna della famiglia. Molto spesso poi gli interventi, come ad esempio la presenza a scuola di un educatore, sono troppo invasivi e invece di avere risultati positivi ottengono l'effetto contrario"*.

Genitori al centro dell'azione

Il progetto in questione nasce quindi dall'analisi di situazioni reali legate al ruolo dei genitori nella nostra società. Per questo prevede di porre i genitori al centro di una serie di relazioni ed azioni con l'obiettivo di prevenire e ridurre il disagio familiare e giovanile. L'idea è quella di analizzare tutte le sfaccettature del problema, di vederlo da tutti i punti di vista. Un progetto innovativo in quanto è la prima iniziativa di lavoro nel settore della famiglia e del disagio giovanile, che prevede una così ampia rete di organizzazioni coinvolte nel territorio.

"Prima di tutto - spiega il presidente di Asterix - è stato fatto un tavolo di raccordo a cui hanno partecipato i servizi sociali, i consultori familiari, gli Ups, il personale dei Centri d'ascolto degli istituti scolastici e il personale dei Centri d'infanzia e adolescenza. Questa fase è durata molto tempo, quasi otto mesi. In queste occasioni sono state scelte le famiglie multiproblematiche che parteciperanno al percorso. Sempre in questa circostanza la nostra associazione ha scelto le persone che lavoreranno al progetto, tra le quali anche Paola Giorgetti, che oltre ad essere una sociologa è anche responsabile dei centri di ascolto delle scuole, dei centri di aggregazione e fa parte dello staff della ludoteca".

Da gennaio percorsi di auto-aiuto

Il secondo step inizierà a gennaio e sarà un percorso di empowerment, ossia di auto-aiuto tra genitori. Gli incontri, che in tutto saranno otto, si svolgeranno ogni quindici giorni e dureranno due o tre ore. Ogni incontro avrà un fulcro teorico-esperienziale ed affronterà diverse tematiche quali: la riflessione sull'educazione, promuovere la fiducia e l'autostima, il difficile dialogo tra genitori e figli, come parlare in modo che i figli ascoltino, come affrontare i conflitti, famiglie aperte all'accoglienza e il perché l'adozione sia così a rischio.

In seguito a questo percorso formativo le famiglie coinvolte avranno colloqui individuali con l'equipe integrata. Quest'ultima, quindi, oltre ad individuare le famiglie in situazione di grave disagio economico e sociale che richiedono un intervento, potrà decidere di attivare una serie di azioni ad hoc che vanno dal sostegno psicologico-psichiatrico alla mediazione familiare. Ma potrà decidere anche se sono necessarie delle famiglie di appoggio, un sostegno economico, l'inserimento lavorativo e l'inserimento di minori devianti in strutture ludico-educative. *"Oltre quindi alla presa in carico della famiglia da parte dell'equipe - continua Spinelli - ci potrebbe essere una*

famiglia di appoggio che sarà in grado di dare sostegno e aiuto. Il suo compito sarà quello di fornire un modello genitoriale costruttivo alle famiglie multiproblematiche. Ovviamente non sarà una decisione forzata. Quello che vorremmo è che nascesse una relazione spontanea di amicizia tra le diverse famiglie. Per questo valorizzeremo le potenzialità di famiglie e genitori, superando inoltre, la tradizionale distinzione operatore-utente".

Proprio per questo motivo sono previsti anche diversi momenti di socializzazione che hanno l'intento non solo di superare le barriere tra i partecipanti ma anche quello di creare un clima di fiducia e di stima reciproca. Sono previste gite ed escursioni, momenti conviviali e di condivisione emotiva all'interno degli incontri teorico - esperienziali.



SALA STAMPA



CAMERANO (AN)

Alla Festa del Volontariato protagonisti i giovani e l'Africa

E' stata un successo la quarta edizione della Festa del volontariato, svoltasi il mese scorso a Camerano e promossa dal Comune, dalla Consulta giovanile, in collaborazione con l'associazione Finestre Rosse, la Proloco e il Csv. Una "lunga" festa del sociale, quest'anno dedicata in particolare al mondo giovanile e al continente nero, che per tre fine settimana ha visto alternarsi momenti convegnistici e di dibattito a eventi musicali, proiezioni di film africani e cene.

Da segnalare il riuscito appuntamento "Consultiamoci", la

Nel territorio di Ascoli Piceno aderiscono ben 70 associazioni.

Il progetto ha come scopo la promozione della cultura della solidarietà e prevede un primo momento teorico di discussione e confronto sui temi del volontariato. Si parlerà di volontariato inteso come cittadinanza attiva. La classe potrà scegliere tra diversi percorsi: possibilità di incontrare le associazioni di volontariato in classe e scegliere uno stage presso una di queste oppure fare degli approfondimenti e laboratori su temi specifici (diritti umani, ambiente, economia sostenibile, socio-sanitario ecc.).

Saranno tre le scuole del comprensorio che parteciperanno all'iniziativa: l'Istituto tecnico commerciale di Amandola, quello di Santa Vittoria in Matenano e l'Ipsia di Comunanza.

L'incontro inaugurale è stato aperto dal presidente dell'Avm di Ascoli Piceno Ubaldo Sabbatini e dal vicepresidente della Fondazione Carisap Vittorio Virgili.



foto Cvm

prima conferenza dei giovani di Camerano, e l'incontro con l'arcivescovo della diocesi di Ancona-Osimo mons. Edoardo Menichelli per un incontro sulla rete della solidarietà.

Di particolare rilievo anche l'iniziativa del 1 dicembre, giornata mondiale di lotta all'Aids, con le testimonianze della Casa Alloggio il Focolare di Ancona e del medico Ercolano Manfrini, reduce dal Malawi, dove opera come neurologo volontario delle Nazioni Unite.

AMANDOLA (FM)

Partito "Volontaria...mente"

Dopo Ascoli Piceno e San Benedetto del Tronto è partito anche nelle scuole secondarie di secondo grado del territorio di Amandola "Volontaria...mente", il progetto promosso dal Csv.



FANO (PS)

Sul palco per solidarietà

Dopo il successo de "La Commedia, in che giron girin" dell'anno scorso, il Teatro della Cicalina dell'associazione Mov - Movimento orionino volontari Casa Serena e Centro Don Orione di Fano, ha portato in scena un nuovo spettacolo, "L'Opera da tre soldi" di Brecht.

L'iniziativa, realizzata con la collaborazione del Comune di Fano, la Fondazione Teatro della Fortuna e il Csv, è nato dallo stesso spirito benefico e di aggregazione che anima l'intero progetto, coordinato da Simona Cecchettini: il ricavato della serata infatti è stato destinato a progetti in favore degli ospiti dei due diversi centri per l'accoglienza di donne con disabilità e con altre situazioni di disagio.

Non solo. La messa in scena stessa - regia, costumi e scenografie sono di Lucilla Monaco - è frutto di un lungo lavoro, con il coinvolgimento di circa 50 persone, tra attori, musicisti, coristi e gli operatori dietro le quinte, che non sono soltanto i volontari dell'associazione, ma anche alcuni degli ospiti delle due comunità e soprattutto tanti nuovi "amici" arrivati da fuori.

MACERATA

Un corso per i malati di gioco

Si è tenuto dal 17 al 19 dicembre il corso di formazione "Il gioco compulsivo: usura e auto mutuo aiuto", organizzato dall'Associazione Associazione volontaria auto mutuo aiuto Onlus di Macerata.

Il corso ha formato facilitatori con conoscenze del mondo del gioco compulsivo e dell'usura, ha approfondito le tematiche relative al gioco d'azzardo patologico, all'usura ad esso collegata, ma anche alla metodologia dell'auto mutuo aiuto.

Il corso di formazione rientra nel progetto più ampio denominato "A che gioco giochiamo", predisposto in collaborazione con il Csv e con la Provincia. L'iniziativa è finalizzata ad attivare dei gruppi di lavoro sul tema della dipendenza dal gioco d'azzardo e anche all'attivazione di un numero verde e di uno sportello di ascolto.

SAN BENEDETTO DEL TRONTO (AP)

Un percorso sulle emozioni

"Emozionalmente, percorso sulle emozioni" è il titolo del corso organizzato dal "Centro Famiglia" e dal "Forum delle associazioni familiari" in collaborazione con l'associazione "Antropos" e il Csv.

Gli incontri, 12 in tutto, hanno preso il via nel novembre scorso e proseguiranno fino a febbraio 2008 presso la sede del Centro Famiglia.

Il corso, che prevede sessioni della durata di 1 ora e mezza con lezioni, discussioni di gruppo e giochi di simulazione, ha lo scopo di aiutare adolescenti, giovani ed educatori a conoscere come funzionano le emozioni così da poterle comprendere e controllare

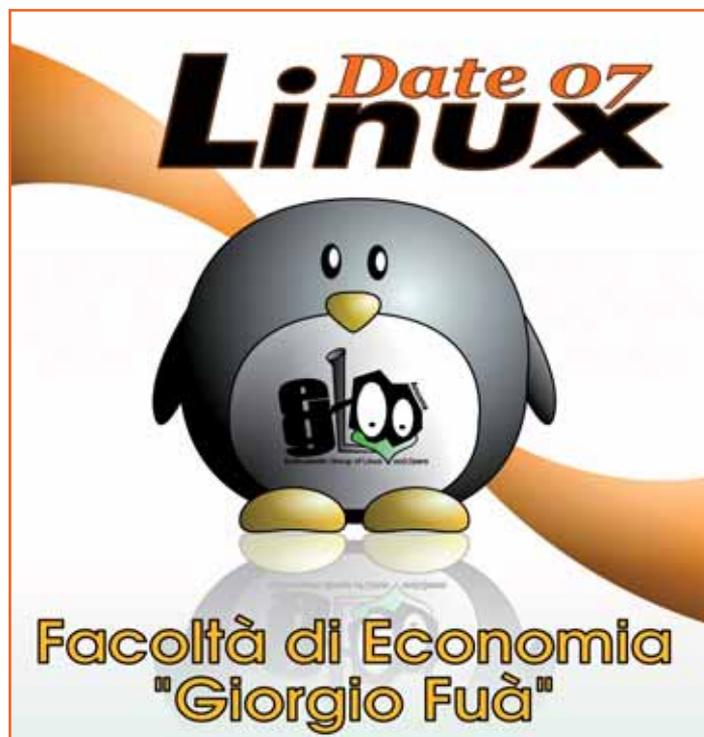
Al corso di formazione partecipano adolescenti e giovani educatori.

ANCONA

Linux Date 2007

Programmi open source, sistemi Gnu o Linux. I vocaboli del software libero stanno prendendo sempre più piede, ma chi ne conosce davvero tutti i significati e i risvolti, anche 'etici'? E soprattutto chi può utilizzare nella vita di tutti i giorni sistemi "liberi" ovvero liberamente scaricabili dalla rete, copiabili e modificabili?

E' anche per rispondere a questi interrogativi, che sabato 24 novembre l'associazione di volontariato Egloo, in collaborazione con il Csv, ha promosso, per la prima volta ad



Ancona, il "Linux Date 2007" una giornata interamente dedicata al mondo del software free, che ha visto alternarsi momenti di teoria e di pratica.

Per tutta la giornata si è spaziato dai problemi di installazione alle esigenze della ricerca scientifica, sempre nello spirito di collaborazione tipico del software libero.

FERMO

"No Allergy Onlus" si presenta

E' nata a Fermo No Allergy Onlus, associazione che promuove azioni in favore delle persone allergiche per migliorarne la qualità della vita. No Allergy si rivolge a tutti i cittadini per costruire insieme azioni di sensibilizzazione verso le istituzioni, le strutture sanitarie, le forze politiche per l'attuazione di una seria prevenzione delle malattie allergiche, compresa la cura e la salvaguardia del territorio.

L'associazione ha attivato uno sportello di ascolto presso la sede del Csv di Fermo.

Consulente dell'associazione è il dottor Lorenzo Bonanni, responsabile del Servizio di Allergologia dell'Ospedale "Murri" di Fermo.

Per informazioni o quesiti rivolgersi allo sportello o inviare una mail a info@noallergy.it.

Gruppi di acquisto solidale: cosa sono, come operano e che vantaggi offrono

Quando i "Gas" fanno bene

350 in Italia, oltre 15 nelle Marche: sono ecologici, economici e solidali

*Marco Zacchetti**

Gas - Gruppi di acquisto solidali nascono in modo abbastanza semplice per rispondere alla concreta esigenza di reperire prodotti che hanno il gusto, il sapore e l'odore di una volta e che rispettano le condizioni di lavoro, l'ambiente, la giustizia e la distribuzione delle risorse, con una conseguente riflessione sui nostri stili di vita, sul peso che abbiamo con i nostri consumi.

Pur essendo gruppi diversi tra loro condividono alcuni punti essenziali:

- solidarietà:
 - tra soci perché ci si impegna in base alla disponibilità a titolo gratuito
 - con i produttori biologici (soprattutto se piccoli ed esclusi dai canali commerciali)
 - con l'ambiente
 - con il Sud del mondo, sfruttato e inquinato per supportare il "benessere" occidentale
- critica profonda verso il modello di consumo e di economia globale ora imperante e conseguente ricerca di un'alternativa praticabile da subito

- contatti diretti e rapporti di reciproca conoscenza con i produttori
- preferenza verso i piccoli produttori locali, rispetto alle condizioni lavorative e dell'ambiente
- importanza della dimensione collettiva e relazionale.

Attraverso queste linee d'azione i Gas cercano di: ridurre l'impatto ambientale dei nostri consumi (meno rifiuti, inquinamento, pesticidi, traffico, imballaggi, più biodiversità, riutilizzo, prodotti a basso consumo, riciclabili, realizzati con materiali e colorazioni naturali, che non inquinano, durevoli, facili da riparare); rendere la salute e l'ecologia un bene per tutti e non un lusso per pochi (meno costi di intermediazione, più qualità e benessere); lasciare maggiori risorse agli altri popoli e alle generazioni future (meno sprechi e neocolonialismo, più sovranità alimentare); regolare il mercato del lavoro (meno sfruttamento, azionisti, investitori, più inclusione, manodopera, occupazione); far diventare il consumo un'esperienza collettiva (meno solitudine, anonimato, più relazioni, convivialità, uso collettivo).

Dalla "sfida" al come funzionano

Le risposte messe in atto vogliono portare verso uno stile di vita fatto di condivisione delle risorse naturali. Si tratta di una sfida culturale che i Gas affrontano nelle scelte quotidiane, nel mangiare, nel vestire, nel consumare. I partecipanti definiscono i criteri da utilizzare nella scelta di prodotti e produttori, e di conseguenza arrivano a definire una lista di prodotti su cui intendono eseguire gli acquisti collettivi. In base a questa lista, le diverse famiglie o persone compilano periodicamente un ordine che viene trasmesso al produttore. Quando dal produttore arriva la merce, questa viene suddivisa tra le famiglie che appartengono al gruppo e ognuna paga la sua parte. Attraverso una suddivisione di compiti al loro interno, i Gas si occupano di tenere i contatti con i produttori e di aggiornare la lista su cui eseguire l'ordine. Inoltre, di solito i gruppi organizzano anche altre attività di informazione sui temi di consumo, come incontri, discussioni, giornalini e gite dai produttori; non mancano le cene sociali e altre occasioni conviviali. Questo è il funzionamento generale, poi ogni gruppo sceglie modalità e forma organizzativa più comodi secondo la sua situazione, la sua storia, le sue esigenze.



I Gas tra passato e presente

Il primo Gas è nato a Fidenza nel 1994 e da allora il fenomeno ha visto una costante crescita, fino ad arrivare in tutt'Italia ai 351 gruppi attuali. Dal 1997 i Gas italiani hanno costruito una rete (www.retegas.org) di reciproco aiuto e stimolo per la nascita di comunità attive, scambio di informazioni su come costruire e organizzare un Gas, elaborazione di criteri per la scelta dei produttori attraverso lo scambio di esperienze. Essa è stata concepita per essere flessibile, aperta, poter crescere naturalmente senza nessuna forma di accentramento e adattarsi ad una situazione in continua evoluzione.

Nel 2002 i Gas, insieme a commercio equo e solidale, agricol-

tura biologica, finanza etica, turismo responsabile, cooperative sociali e tante altre realtà attive nell'economia solidale, sono tra i settori fondanti della Rete italiana di economia solidale (www.retecosol.org), un percorso di costruzione di un'economia fondata sui principi di cooperazione, reciprocità, giustizia, rispetto delle persone, partecipazione democratica, ecologia. Punto di partenza di questo processo è stata la costituzione dei Distretti locali di economia solidale, "laboratori pilota" nel territorio in cui si sperimentano forme di collaborazione e di sinergia per un modello economico che pratica modalità opposte a quello della globalizzazione neoliberista (dominante e presentato come unico possibile).

Nelle Marche si sta muovendo in questa direzione l'associazione Rees Marche - Rete di economia etica e solidale (www.reesmarche.it). Oggi nella regione si contano oltre 15 Gas, distribuiti un po' in tutta la regione con una forte presenza nel pesarese. Partecipare è molto facile. Si può entrare a far parte del Gas più vicino contattandolo dall'elenco di seguito oppure tenendosi aggiornati sulla nascita di nuovi gruppi direttamente dal sito della rete, oppure organizzare ex novo un nuovo gruppo, con l'aiuto dei Gas vicini e delle rete italiana.

**Rees Marche*

Dove trovi i Gas nelle Marche

Ascoli Piceno:

Ascoli Piceno/S. Benedetto del Tronto: Marina Stazi, brezzamarina09@libero.it

Macerata:

Civitanova Marche: Toni Montevitoni 0733 781140 - tonimon@hotmail.com

Macerata: Alessandro Rosettani 338 5020360 - nasdor@tiscali.it - www.gasmc.org

Tolentino: Manuel Rossi 0733 968269 - manuel@lillinet.org

Recanati: Rossella Marinucci, Vittoria Capone, 340 7058734 - 071 7573981

marinucci.rossella@virgilio.it - www.gasrecanati.org

Ancona:

Fabriano: Antonello Baroni 392 8012385 - as.todo.cambia@gmail.com

Jesi/Falconara Marittima: Emanuela Lampacrescia - emanuelalampacrescia@libero.it

Osimo: Patrizia Mancinelli - ferocigp@alice.it

Senigallia: Sabrina Gazzetti - s.gazzetti@libero.it

Valli Misa e Nevola: 328 1841343 - francesco.bucci@gmail.com

Pesaro-Urbino:

Pesaro: Alessandro Panarone - 0721286620 - info@gaspesaro.org

Fano: Davide Guidi - 0721 808955 - 338 2140776 - guididav@livecom.it

Fossombrone: Marco Zacchetti - 3401223544 - daama@libero.it

Pergola: Daniele Ferretti - 0721736048 - gasvalcesano@libero.it

Urbino: Francesco Serafini - 347 5644287 - millo76@hotmail.com

Val Marecchia: Alberto Olivucci - 0541924036 - semantico@tiscali.it



GAS, L'ULTIMO NATO È CON LEGAMBIENTE PSE

Alcune settimane fa, nel corso dell'appuntamento intitolato "Un mondo diverso è possibile" i vertici del Circolo di Porto Sant'Elpidio di Legambiente hanno presentato alla cittadinanza il neonato Gruppo di acquisto solidale. L'iniziativa, promossa dal circolo elpidiense, si traduce nella possibilità, per gli aderenti, di acquistare generi alimentari e prodotti per la casa di elevata qualità a prezzi decisamente concorrenziali con quelli praticati dalla grande distribuzione. "Da evidenziare sono due vantaggi immediati - osserva il presidente del circolo Adriano Santato - il primo in termini di sicurezza alimentare, con un'attenzione particolare alla tutela della salute, l'altro di ordine economico dimostrando che è possibile non rinunciare alla qualità senza incidere negativamente sul portafoglio". L'incontro si è concluso con una cena a base di assaggi di alimenti biologici locali.

Ivano Perosino



to erogatore e comunque nella misura massima di 70.000 euro annui. Detta agevolazione è subordinata al rispetto di determinate condizioni, fra le quali la non cumulabilità della medesima con le altre agevolazioni previste dal Tuir. L'individuazione dei soggetti destinatari delle disposizioni recate dall'articolo 14, comma 1, del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 8 è stata fatta con il Dpcm 8 maggio 2007 (Gu n.135 del 13-6-2007). Tale individuazione non è però definitiva essendo prevista la possibilità di revisione annuale degli elenchi.

3) Agevolazioni previste dalla Legge Finanziaria per l'anno 2006

Sempre in tema di erogazioni liberali, i successivi commi 353-355 della disposizione in commento stabiliscono l'integrale deducibilità dal reddito del soggetto erogante dei fondi destinati, a titolo di contributo o di liberalità, per il finanziamento della ricerca dalle società e dagli altri soggetti passivi dell'imposta sul reddito delle società (Ires) in favore delle fondazioni e delle associazioni riconosciute aventi per oggetto statutario lo svolgimento e la promozione di attività di ricerca scientifica.

Gli enti destinatari dell'agevolazione sono stati individuati con il Dpcm 8 maggio 2007, i cui elenchi anche in questo caso non sono definitivi essendo prevista la possibilità di una loro revisione annuale.

* *consulente amministrativo-fiscale del Csv*

ENTI DI RICERCA ONLUS

Tuir (DPR 917/86)

Persone fisiche: detrazione del 19% fino al limite di euro 2.065,83
Imprese: deduzione dal reddito di impresa per importo massimo di Euro 2.065,83 o fino al 2% del reddito.

Decreto competitività

Persone fisiche e imprese: deduzione dal reddito nella misura del 10% e comunque non superiore ad euro 70.000,00

ENTI DI RICERCA NON ONLUS

Tuir (DPR 917/86)

Imprese: Deducibilità completa dal reddito (associazioni o fondazioni legalmente riconosciute – programmi autorizzati dal Ministero della Salute).

Decreto competitività

Persone fisiche e imprese: deduzione dal reddito nella misura del 10% e comunque non superiore ad euro 70.000,00 (associazioni e fondazioni individuate dal DPCM 08/05/2007).

Decreto competitività

Imprese: Deducibilità completa dal reddito (associazioni e fondazioni individuate dal DPCM 08/05/2007)

Le novità nazionali e regionali in Gazzetta sui temi del volontariato

Le opportunità per chi... legge

in collaborazione con l'associazione Gruppo Solidarietà

Istruzione, giovani, handicap,
cooperazione internazionale

LEGISLAZIONE NAZIONALE

Istruzione | Ministero della pubblica istruzione, Decreto 22 agosto 2007, n. 139, Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione, ai sensi dell'articolo 1, comma 622, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (G.U. n. 202 del 31.08.2007)

In base a quanto stabilito dal presente decreto l'istruzione obbligatoria è impartita per almeno dieci anni, a partire dagli anni scolastici 2007/2008 e 2008/2009 - con riferimento ai percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale -. L'adempimento dell'obbligo di istruzione è finalizzato al conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età. Nel Regolamento vengono individuati gli interventi a sostegno dell'adempimento dell'obbligo di istruzione; tra questi il riferimento al piano educativo individualizzato per la progettazione delle attività didattiche degli alunni diversamente abili e la possibilità per coloro che non hanno conseguito il titolo conclusivo del primo ciclo e che hanno compiuto sedici anni di conseguire il titolo presso centri provinciali per l'istruzione degli adulti.

Giovani | Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le politiche giovanili e le attività sportive, Decreto 21 giugno 2007, Istituzione del Fondo per le politiche giovanili e le attività sportive (G.U. n. 220 del 21.09.2007)

Con questo decreto viene stabilita l'istituzione del Fondo per le politiche giovanili, al fine di promuovere il diritto dei giovani alla formazione culturale e professionale e all'inserimento nella vita sociale. Il provvedimento individua alcune azioni e progetti di rilevante interesse nazionale: il progetto "accesso al mondo del lavoro" finalizzato a sostenere le iniziative volte ad agevolare l'accesso al lavoro delle giovani generazioni; il progetto "accesso alla casa" finalizzato a rimuovere gli ostacoli che le giovani generazioni incontrano sul mercato immobiliare per acquistare o affittare l'abitazione principale, attraverso la promozione di iniziative specifiche a sostegno della domanda delle giovani generazioni e per favorire l'incremento dell'offerta abitativa destinata ai giovani; il progetto "accesso al credito" finalizzato a promuovere procedure semplificate e strumenti finanziari finalizzati ad agevolare l'accesso al credito dei giovani che intendano investire nella loro formazione culturale e professionale (anche attraverso la stipula di appositi protocolli d'intesa con l'Associazione bancaria italiana e con singoli istituti di credito); il concorso nazionale "giovani idee che cambiano l'Italia" finalizzato a promuovere e sostenere la capacità progettuale e la creatività dei giovani; il progetto "Carta dei giovani" finalizzato a sostenere la formazione culturale dei giovani, con la predisposizione di strumenti che consentano un accesso agevolato ai consumi meritori anche attraverso convenzioni con le aziende di trasporto, catene editoriali e associazioni teatrali; la partecipazione ad iniziative di rilevanza internazionale e comunitaria sui temi delle politiche giovanili; l'attuazione di iniziative riguardanti specifiche esigenze delle aree metropolitane. Del finanziamento complessivo di 75 milioni di euro, una quota di 60 milioni di euro è ripartita tra le regioni; mentre 15 milioni di euro sono destinati al cofinanziamento degli interventi proposti dai comuni e dalle province.

LEGISLAZIONE REGIONALE

handicap

DGR n. 831 del 23 luglio 2007, Sperimentazione di piani personalizzati di “Vita indipendente” a favore di persone con grave disabilità motoria –Integrazione e modifica precedenti deliberazioni n. 1489 del 2.12.2004 e n. 1460 del 18.12.2006 (BUR n. 71 del 03.08.2007)

La delibera definisce i criteri e le modalità di realizzazione degli interventi per la sperimentazione biennale di progetti di “Vita Indipendente” in favore di persone con grave disabilità motoria (integrando e modificando precedenti testi legislativi). Destinatari del progetto sono soggetti affetti da grave disabilità motoria, di età compresa tra i 18 e i 65 anni che necessitano e richiedono di gestire autonomamente la propria assistenza e per le quali la totale non autosufficienza nello svolgimento di una o più funzioni essenziali della vita non è superabile solo attraverso la fornitura di sussidi tecnici, informatici, protesi o altre forme di sostegno; tali soggetti devono aver mantenuto la facoltà di autodeterminarsi e scegliere consapevolmente sia nel caso in cui vivano soli, o la cui approvazione del progetto consenta loro di poter andar a vivere da soli, o che vivono con familiari anziani o in precarie condizioni di salute, che abbiano già un’occupazione o che potrebbero essere assunti con l’approvazione del progetto. Come stabilito nel presente provvedimento, gli interventi di aiuto per la vita indipendente sono personalizzati e finalizzati alle necessità individuali: cura della persona, attività domestiche, mobilità e azioni atte a garantire indipendenza e integrazione sociale. Per la realizzazione del progetto è previsto l’impiego di assistenti personali, ossia operatori che intervengono accanto alla persona disabile per aiutarla negli atti quotidiani compensando i suoi limiti funzionali, permettendole di realizzare delle attività, integrarsi e di partecipare alla vita sociale; prestando la loro opera in ogni ambito e circostanza (a domicilio, presso la sede di lavoro del disabile, durante il tempo libero ...). La sperimentazione è attuata dagli enti locali compresi nei 24 Ambiti territoriali; all’interno di ogni ambito il Comitato dei Sindaci costituisce un Gruppo di lavoro (formato dal coordinatore d’Ambito, un rappresentante dell’Umea, un operatore professionale esperto sulle problematiche della disabilità, un rappresentante delle associazioni dei disabili che promuovono la vita indipendente) che diffonde nel territorio la conoscenza delle finalità e degli scopi del progetto e verifica l’ammissibilità delle domande, monitorando le fasi attuative dei piani. Le persone interessate ai progetti devono presentare domanda ai comuni di residenza, allegando copia della certificazione di handicap grave, il piano personalizzato con indicazione degli obiettivi e delle necessità. Il monte minimo di ore attribuibili per ogni piano personalizzato è 10 settimanali, il massimo 25, gli enti locali partecipano alla spesa per il 25%, la Regione concorre al 75 % del finanziamento che è comprensivo di salario, oneri riflessivi e spese assicurative per gli assistenti personali.

Cooperazione internazionale

DGR n. 858 del 1 agosto 2007, L.R. n. 9 del 18.06.2002 e successive modifiche - art. 10, c. 2, lett. e), art. 11 - Conferimento dei contributi agli Enti ed organismi richiedenti, per la realizzazione di progetti ad iniziativa territoriale (PIT) di solidarietà internazionale e cooperazione allo sviluppo per le annualità 2007, 2008, 2009 (BUR n.74 del 23.08.2007)

Il provvedimento definisce i criteri per la presentazione di proposte progettuali ad iniziativa territoriale (Pit) di solidarietà internazionale e cooperazione allo sviluppo promosse da Enti locali, associazioni, Ong, per il triennio 2007-2008-2009. Vengono individuati alcuni settori di intervento prioritari: rafforzamento democratico e istituzionale e promozione dei diritti umani, sviluppo locale (microimprese, agricoltura, commercio equo e solidale, turismo); cooperazione nel settore della gestione dei servizi pubblici locali; cooperazione nel settore dei servizi sociali e sanitari, cooperazione nel settore dell’ambiente, educazione formale e formazione professionale, cooperazione a sostegno della parità di genere e tutela dell’infanzia. I progetti possono riguardare diverse aree geografiche: Balcani occidentali ed Europa centro orientale (Albania, Bosnia, Serbia, Montenegro), il Mediterraneo e il Medio Oriente (Libano e Palestina); l’America Latina (Argentina e Brasile), l’Africa (Etiopia, Eritrea, Tanzania, Zambia, Kenia). Per l’anno 2007 i soggetti interessati devono far pervenire la domanda entro 40 giorni dalla pubblicazione dell’avviso; per il 2008 entro il 31 marzo 2008, per il 2009 entro il 31 marzo 2009.

Recensioni

In collaborazione con l'agenzia giornalistica Redattore Sociale e con l'associazione Gruppo Solidarietà

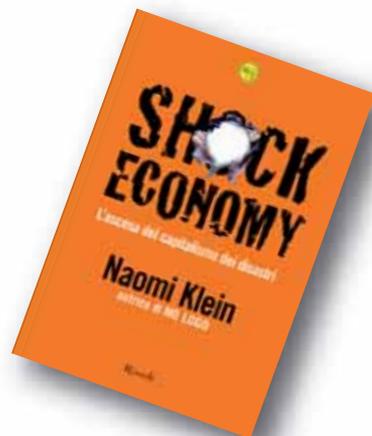
Shock Economy

Edizioni Rizzoli, 2007, euro 20,50, pagine 624

di Naomi Klein

Che cosa hanno in comune l'Iraq dopo l'invasione americana, lo Sri Lanka post-tsunami, New Orleans dopo l'uragano Katrina, le dottrine liberiste della Scuola di Chicago e alcuni esperimenti a base di elettroshock finanziati dalla Cia negli anni Cinquanta? L'idea che sia utile fare tabula rasa per costruire da zero una mente, un tessuto sociale, un'utopia: quella del fondamentalismo capitalista del libero mercato. Il nuovo, attesissimo libro di Naomi Klein - l'autrice di No logo - smonta il mito del trionfo pacifico e democratico dell'economia di mercato. Solo uno shock provocato da un cataclisma naturale o dalla violenza intenzionale della guerra, del terrorismo, della tortura può trasformare il "politicamente impossibile" in "politicamente inevitabile". Così, il trauma dell'11 settembre ha

permesso a Bush di appaltare ad aziende private la sicurezza interna e la guerra all'estero; la ricostruzione dopo l'uragano ha cancellato in un attimo le case popolari e le scuole pubbliche di New Orleans; l'onda dello tsunami ha allontanato dalle coste centinaia di migliaia di pescatori, liberando le spiagge per nuovi villaggi turistici. Shock Economy è un agghiacciante e argomentato atto d'accusa contro un capitalismo di conquista che sfrutta cinicamente i disastri (a vantaggio di pochi) e ne produce in proprio di ancora peggiori.



Patiboli di carta

Edizioni Associate, 2007, euro 14,00, pagine 250

di Antonio Salvati

La coscienza del mondo sul tema del rifiuto alla pena capitale, è molto tardiva - scrive nella sua prefazione al testo Mario Marazziti - non restituisce mai la vita, ma aggiunge solo morte, non abbatte il numero dei delitti, ma abbassa lo Stato al livello di chi uccide. Il volume, attraverso i testi letterari prodotti dagli inizi dell'ottocento ai giorni nostri, intende esplorare le diverse posizioni espresse da letterati di un certo rilievo e non, sul tema della pena di morte e del sistema penale. Alcuni scrittori hanno la capacità di analizzare in maniera efficace l'animo umano e la letteratura sa risolvere più intuitivamente quello che altre elaborazioni di pensiero sono più lente a metabolizzare, tuttavia la letteratura non ha certezze da svelare, ma domande da porre esprimendo in tal

modo - spiega l'autore - la sua forma di "resistenza" civile. Manzoni, Wilde, Kafka, Sartre, Luzi, Hosseini sono alcuni degli scrittori presi in considerazione. Alla fine del testo una bibliografia in lingua italiana, inglese e francese, una filmografia in ordine cronologico di film relativi alla pena di morte e i titoli di canzoni che ne hanno parlato.



La violenza nel cuore

Edizioni Erickson, 2007, euro 15,50, pagine 207

di Alfredo Carcano e Vito Viganò

Una riflessione sulla violenza, un lavoro in collaborazione "suonato a quattro mani" da un giornalista e uno psicologo. Spiegare la violenza non è facile, l'intento del testo è quello di impegnarsi a spiegarne le dinamiche e a descriverne i processi e non soltanto le sue manifestazioni, per individuare le manovre contorte che vi si praticano, così da risparmiarle a se stessi e gli altri. Ogni violenza è un fatto individuale prima che sociale, la violenza è una storia interiore, un modo di viverci dentro. Gli autori riportano fatti di cronaca e spiegazioni psicologiche del processo



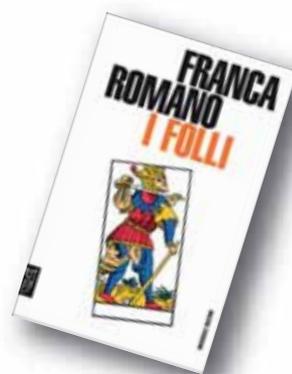
di violenza: abusi tra le mura domestiche; aggressioni negli stadi; mobbing; bullismo... Spiegare cosa può psicologicamente produrre un atto violento può aiutare a comprendere quello che si può provare. Pensare e immaginare una reazione è come allenarsi a fare nel modo giusto

I folli

Edizioni Meltemi, 2007, euro 15,00, pagine 165

di Franca Romano

Sono passati quasi trent'anni da quando la legge 180 ha decretato la chiusura dei vecchi manicomi. Ma ci si chiede che cosa è stato delle persone che erano là dentro? Quali sono le difficoltà di quelle persone costrette ad affrontare il mondo "fuori dalle gabbie"? E quali paure, invece, i normali cittadini devono superare per cercare di abituarsi alla loro presenza? Nel libro sono tante le storie raccontate dall'autrice, provenienti da anni di frequentazione di una "casa

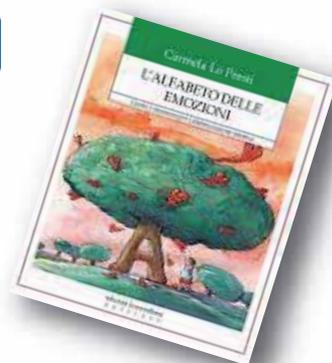


famiglia" di Roma. Tanti i sogni, le memorie dolorose, i desideri e le speranze di tutti coloro che hanno avuto il coraggio di tornare a vivere in mezzo alla nostra società.

L'alfabeto delle emozioni

Edizioni La Meridiana, 2007, Euro 35,00, pagine 120 + 200 "carte"

Ci vuole un nuovo alfabeto. Sì perché c'è proprio bisogno di inventare, scoprire, sperimentare, giocare, usare un nuovo linguaggio per educare ed educarsi alle emozioni. Carmela Lo Presti lo fa da anni con corsi e stage che propongono il metodo "for mother earth", ora riassunto e proposto nel volume "L'alfabeto delle emozioni". Il libro si rivolge soprattutto ed essenzialmente a educatori di bambini da 2 a 5 anni, età in cui un bambino vive e interagisce nella relazione con l'altro soprattutto a un livello di scoperta emozionale. Agire fin da quell'età educando alle emozioni significa aiutare il bambino a imparare ad esprimere e a sviluppare pienamente le sue potenzialità relazionali, la cui ricchezza, se compresa è una potenzialità eccezionale per l'intera comunità. Un bambino che ha "giocato" con le sue emozioni e attraverso questo ha interagito con se stesso e con il mondo intorno a lui, sarà un adulto



più ricco e più disponibile a guardarsi intorno. Le emozioni

di ognuno sono una grande ricchezza per la collettività anche in funzione della salvaguardia del Pianeta. L'alfabeto delle emozioni è un kit che contiene il libro, con l'indicazione del metodo e l'articolato percorso che aiuta l'adulto a capire come investire e aiutare, attraverso i giochi proposti, i bambini a scoprire le emozioni, e oltre 200 tra carte-gioco e tabelloni, per giocare e far giocare i bambini a scoprire quali emozioni i volti, gli sguardi, le espressioni possono dire

Girovagando

In collaborazione con il settimanale Vita e
l'agenzia giornalistica Redattore Sociale

Pena di morte, finalmente la moratoria

Il 15 novembre è stata una giornata importante contro la pena di morte. La terza commissione delle Nazioni Unite riunita a New York ha approvato a maggioranza assoluta la risoluzione, che chiede ai 192 Stati di "adottare una moratoria delle esecuzioni in vista della loro abolizione definitiva".

Per Mario Marazziti, portavoce della Comunità di Sant'Egidio e coordinatore della Campagna mondiale per una moratoria universale della pena capitale, che ha raccolto cinque milioni in 153 paesi si tratta di "un passaggio storico. L'approvazione della risoluzione segna una tappa decisiva per l'affermazione di una giustizia capace di rispettare sempre la vita, una giustizia senza morte. È un contributo decisivo per accelerare un processo che dagli anni '90 ha già visto oltre 50 paesi rinunciare all'uso della pena di morte e il suo uso restringersi in molti paesi retenzionisti, per un accresciuto rispetto della vita umana e per i crescenti dubbi sulla sua efficacia e correttezza nell'applicazione, anche nei sistemi giudiziari più evoluti".

Soddisfatto anche il Ministro degli esteri Massimo D'Alema "È un passo in avanti veramente molto importante - ha dichiarato - ora dobbiamo continuare a lavorare per l'obiettivo che ci proponiamo arrivando all'approvazione nell'Assemblea generale delle nazioni unite".

Il Bio nelle mense marchigiane

La giunta regionale delle Marche, su proposta dell'assessore all'Agricoltura, Paolo Petrini, ha adottato la delibera con i criteri per concedere contributi ai Comuni e alle Aziende unità sanitarie locali che utilizzano prodotti biologici nelle mense scolastiche e ospedaliere. Inoltre, la delibera prevede la possibilità di concedere contributi all'Assam, per la predisposizione di un programma annuale di sperimentazione e ricerca nel campo dell'agricoltura biologica.

I fondi disponibili ammontano a 200mila euro e l'aiuto annuo concesso a ogni beneficiario non può superare i 50mila euro. Sono ammesse a contributo le spese per l'acquisto di prodotti biologici per la preparazione dei pasti e per la realizzazione di corsi di formazione al personale impiegato nelle mense. La priorità per la concessione del finanziamento è riconosciuta alle domande che si riferiscono a progetti biennali avviati e a quelle inoltrate dalle scuole, Comuni, aziende ospedaliere e case di cura private.

Nel caso di parità di punteggio saranno riconosciuti quei progetti con il maggior numero di soggetti coinvolti. Una parte dei 200mila euro (15mila) verranno utilizzati per continuare le ricerche attraverso l'utilizzo di prodotti omeopatici che hanno efficacia fungicida su alcune colture. Le prove saranno realizzate presso l'Azienda sperimentale Assam di Jesi e orientate sul cavolfiore.

*A tutti i nostri lettori
cari auguri di buon Natale*



Adolescenti sempre in rete

Dall'ultimo Rapporto di Eurispes e Telefono Azzurro sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, presentato a metà novembre, tra i molti aspetti interessanti, emerge che gli adolescenti italiani sono "always on", connessi sempre e ovunque. Il 78,1% dei ragazzi naviga. Il 63,8% si collega da casa propria e il 4% utilizza connessioni wireless. Ci si collega da casa di amici, da scuola, da casa di parenti o da internet point, per la ricerca di informazioni (87,8%) e materiale per lo studio (76,1%). Estremamente diffuso il download dal web di musica, film, giochi o video (71,2%); riscuote successo anche la lettura di blog (45,8%), giocare con i videogiochi (30,2%) o partecipare a giochi di ruolo sulla rete (11,6%). Gli acquisti on-line vengono effettuati dal 17% degli adolescenti soprattutto usando la carta di credito dei propri genitori (13,5%) e la propria carta prepagata (8%). Ma su questo argomento moltissime sono le mancate risposte (70%).

Evidente il successo di YouTube. Sebbene il 10% dei ragazzi non sa cosa sia, questo canale è uno dei siti più visitati della rete: il 65,3% degli adolescenti lo frequenta, il 10,5% guarda sempre i filmati proposti, il 20,1% sostiene di farlo spesso e il 34,7% qualche volta.

Nota dolente, anche sul web, è il bullismo, anzi il cyberbullismo. Il 5,8% dei ragazzi confessa di aver inviato immagini, video o foto minacciosi, l'8,1% di aver diffuso informazioni false su un'altra persona e il 6,5% di aver escluso intenzionalmente una persona da un gruppo virtuale. Chi compie atti di cyberbullismo afferma di fare uso per questo scopo soprattutto del cellulare (69%), il 16,4% utilizza le chat e il 4,9% fa il prepotente on line nei giochi di ruolo.

I diritti negati ai bambini

Il 20 novembre è stata la giornata mondiale dedicata all'infanzia e l'Unicef, che ha il compito di garantire e promuovere l'effettiva applicazione della convenzione sui diritti dell'infanzia negli Stati che l'hanno ratificata (193 paesi, tranne Usa e Somalia), ha presentato un bilancio della condizione dei minori nel mondo, che lascia a dir poco sbigottiti.

Quasi 50 milioni sono le nascite non registrate ogni anno, 23 milioni in Asia meridionale. Il 55% dei bambini non registrati nascono in Africa sub-sahariana e per loro è alto il rischio di cadere vittime di abusi e sfruttamento. 133 milioni di bambini nel mondo, di età compresa tra 0 e 17 anni, sono rimasti orfani di uno o entrambi i genitori. Almeno 8 milioni di bambini, nel mondo, vivono in istituti d'accoglienza. La maggior parte a causa della disintegrazione della famiglia, di situazioni di violenza domestica o delle condizioni socio-economiche dei genitori. A causa

Disabili alla guida, nuovo vademecum

Arriva "GuidAbile", un manuale sul tema della mobilità in auto. Il vademecum, realizzato dalla cooperativa Accaparlante di Bologna, nasce da un'idea del Centro documentazione handicap e di Coloplast Italia. Quando si è disabili, viaggiare e superare le difficoltà negli spostamenti è uno dei modi per raggiungere maggiore indipendenza e autonomia. Il manuale si propone pertanto di essere uno strumento utile per chi è in cerca di risposte concrete: una sorta di vademecum ricco di informazioni pratiche per orientarsi nella moltitudine di norme, regolamenti e procedure che disciplinano la guida quando una persona è disabile. A partire dalla visita medica, passando attraverso il rilascio della patente speciale e l'adattamento dell'auto, per arrivare ai vantaggi di natura fiscale cui hanno diritto i disabili: dall'applicazione di un regime Iva agevolato per l'acquisto e le modifiche del veicolo alle detrazioni Irpef, fino all'esenzione del bollo e delle imposte di trascrizione. L'ultima parte del volume è dedicata invece alla circolazione e alla sosta. La guida è completata infine dai riferimenti delle aziende produttrici dei vari dispositivi di guida e di adattamento dei mezzi e vengono riportati i recapiti dei maggiori centri che in Italia forniscono consulenze specializzate.

La pubblicazione è distribuita gratuitamente dall'azienda Coloplast alle persone che ne fanno richiesta ed è anche consultabile nella biblioteca del Centro documentazione handicap a Bologna. Per informazioni: numero verde Coloplast 800 018537 oppure www.accaparlante.it.

dell'Aids 15,2 milioni di bambini hanno perso almeno un genitore. Sono bambini particolarmente vulnerabili al rischio della povertà e dell'esclusione, che non hanno accesso a servizi quali l'istruzione, l'assistenza sanitaria e sociale e la protezione da sfruttamento e abusi.

Sul fronte delle violenze, in tutto il mondo, almeno 53.000 bambini sono stati assassinati nel 2002; tra 133 e 275 milioni i bambini che assistono a violenze familiari. Nel 2002, 150 milioni di bambine e 73 milioni di bambini sono stati sottoposti a rapporti sessuali forzati o ad altre forme di violenza fisica. La gran parte degli abusi avviene in ambito familiare. Sono circa 1,2 milioni i bambini che ogni anno nel mondo rimangono vittime del traffico di esseri umani; circa 317 milioni invece i bambini tra 5 e 17 anni "economicamente attivi"; di essi, 218 milioni possono considerarsi bambini lavoratori; di questi ultimi, 126 milioni sono ingaggiati in lavori pericolosi.

***e di un nuovo anno
ancora più ricco di solidarietà***

La redazione

